



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato  
di Mitzaïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Byzantium



# Alla ricerca del SÉ

Anno X  
Ottobre  
2023  
N.10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzaïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

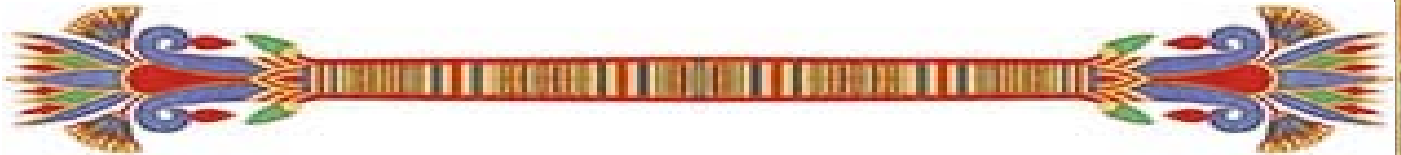
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

# ALLA RICERCA DEL SÉ

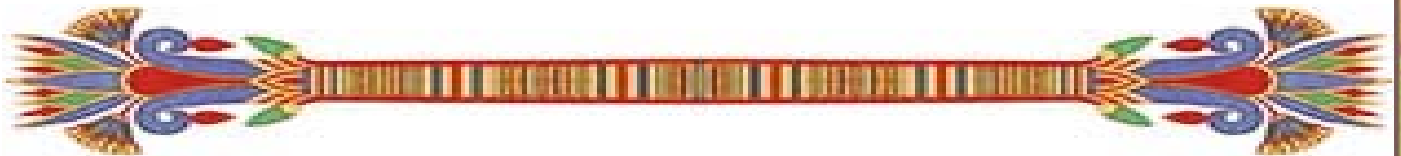


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



## SOMMARIO

DISSERTAZIONE SU CURIOSITÀ E CONTENUTI LITURGICI - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3	
SALMO 133 - Eva	- pag.12
VOCAZIONE: ANACRONISMO O UTOPIA? - Ennio	- pag.16
LA REINCARNAZIONE - Manuela	- pag.22
PERCHE' MEMPHIS (PRIMA PARTE) - Menkaura	- pag.29



Redazione

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna*







# D

## issertazione

### su curiosità e contenuti liturgici

*Il S.:G.:H.:G.:  
S.:G.:M.:.*

**U**na qualsiasi Iniziazione Tradizionale ad un percorso spirituale è solo un importante punto di partenza, soprattutto mistico, da cui prende l'avvio un lavoro che si fa su sé stessi. È un lavoro ininterrotto di organizzazione interiore, di purificazione e di autocontrollo, interagente con l'ambito metafisico, con la finalità di rendersi progressivamente idonei ad avvicinarsi spiritualmente alla Luce che si potrebbe identificare come quella emanata dal Supremo Artefice (o comunque lo si voglia identificare), intuendo e poi comprendendo scintille di Verità e di Conoscenza.

Non riguarda quindi, il consueto, dilagante, interesse culturale (non di rado infantile) per i libri di occultismo e di magia che, come si potrebbe notare ovunque, in ogni tempo, si identifica come una curiosità piuttosto inquietante, dal momento che non esprime un bisogno di alcuna spiritualità elevata e purificata, ma soltanto il desiderio abbastanza cupido, di immergersi in ambiti sconosciuti, misteriosi e probabilmente "proibiti" per alimentare non di rado, le personali passioni per la potenza ed il potere. Infatti in vari casi, quei testi da soli, non rendono i lettori più saggi, più equilibrati e più puri, ma al contrario, spesso, favoriscono lo scatenarsi in loro di forze oscure, confondendo le già scarse idee e rendendoli vittime di quelle entità inferiori che non cercano altro che nuocere all'umanità (i comportamenti tradiscono coloro che rimangono preda di queste situazioni). Purtroppo questa tendenza sembrerebbe manifestarsi anche ora, a macchia di leopardo, in questa strana modernità; ovvero le



scienze occulte sono state rese fruibili alla portata di tutti gli esseri deboli, viziosi poco intelligenti, male intenzionati. È quanto di peggio e di preoccupante si sarebbe potuto auspicare. Non è certo più rassicurante, sapere che nella maggior parte dei casi si tratterebbe solo di ciarpame per i gonzi, da momento che le passionalità e le bramosie di ogni foggia verrebbero comunque titillate in modo anomalo.

Gli Iniziati del passato avevano messo a punto anche l'auto-disciplina del "tacere", perché sapevano che determinate modalità operative, se acquisite (per fortuna non facilmente da parte di chiunque), avrebbero potuto diventare armi molto pericolose nelle mani di gente impreparata ad utilizzarle.



*Il diavolo riempie il cuore umano di brama di ricchezza, potere e piacere, Maarten van Heemskerck, 1548 - 1550*

*Il diavolo dipinge uno scudo a forma di cuore con oggetti che le persone bramano: corone, scettri, denaro e donne. Un giovane sta dietro di lui ammirando il dipinto mentre inosservata una donna (Voluptas) gli lega i piedi.*

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





Infatti, la natura umana è fatta in tal modo; qualunque cosa le si sveli, anche le verità più sublimi, le più divine, purtroppo cerca di avvalersene per soddisfare gli interessi soprattutto personali ed egoistici. Così, ogni cosa che sia stata immaginata, predisposta per il suo bene e per la sua salute, viene utilizzato con conseguenze di rovina per i singoli avventati sperimentatori ma anche per tutti gli altri.

Ci sono persone che addirittura lascerebbero intendere di esercitarsi (o per lo meno sono convinte di farlo) per poter praticare la magia nera e per poter procurare danni ad altri; coloro che operano in questo modo, quandanche ci riuscissero veramente (ma lo ripeto, non è poi così facile) oppure fallissero, dovrebbero sapere che prima o poi ci sarà un pesante prezzo da pagare. Al fine di non essere equivocado, ci tengo a precisare che in sé non ci sarebbe nulla di particolarmente strano nel voler indagare molto prudentemente determinati campi, al fine di intuire di che possa trattarsi e poi auspicabilmente come tenersene decisamente fuori, ma purtroppo persone di ogni genere, prive, sia di moralità che di coscienza, utilizzano ogni informazione



solo nella direzione che a loro conviene. Troppo spesso la natura inferiore si manifesta nell'uomo per spingerlo a sfruttare ogni mezzo che trova a portata di mano. Quando si permette che le passioni predominino l'intelletto ed avvolgano il cuore come una prigioniera, evidenziando mancanza di moralità, non ci si preoccupa d'altro che di procurarsi nuovi mezzi scientifici e tecnici, senza voler approfondire coscientemente che uso ne verrà fatto. Lo stesso dicasi per le scienze occulte.

Infatti, non si deve credere che allorché gli uomini immersi nella materialità animale si sentano attratti dalle scienze occulte, ciò sia dovuto a un'aspirazione mistica, oppure a uno slancio verso la spiritualità. Nulla è di tutto questo.

Infatti, per soddisfare le proprie ambizioni e per ottenere così dei successi, si dicono a sé stessi: *"Si potrebbe tentare. Proviamo, poi si vedrà"*. In tal modo ci si buttano, semplicemente accecati dalla brama smodata per le cose terrene; inoltre, oltre a tacitare la coscienza, cercano in tutti i modi di ignorare l'esistenza di contropartite, di costi da pagare.

Questi aspetti comportamentali non vanno mai equivocati con ciò che accade a seguito di una Iniziazione veramente Tradizionale di un percorso spirituale "luminoso" dove da sempre, si pratica altro e con ben altre finalità.

Lo preciso perché appare evidente che in alcuni percorsi, non solo massonici (ma non nel nostro Rito), ci siano idee abbastanza confuse sulle finalità metafisiche, sugli argomenti che compongono un filone di ricerca Tradizionale.

In alcuni casi, queste strutture sono ormai più simili ad un "club del libro", all'interno di organizzazio-



Tentare, azzardare - arte digitale



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







ni sociali, più o meno sedicenti elitarie, però in parte altalenanti tra le solite curiosità per l'occulto con le eventuali cupidità poco luminose di cui sopra e le contemporanee situazioni di contrapposizione, di ostracismo per quegli stessi argomenti veramente "tradizionali" da cui sono nate, ma poi stranamente etichettati come "superstizioni".

Ad esempio, da parte di alcuni, al solo sentire le parole di Ermetismo, di Alchimia, di Kabbalah, di Astrologia, ecc. si nota frequentemente l'assunzione di atteggiamenti di rifiuto, uniti ad una benevola ironia tradita da sorrisi che accentuano una smorfia sdegnosa del volto.

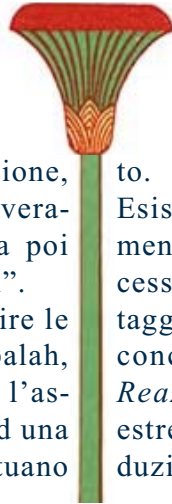
Forse ciò potrebbe essere accaduto o accade per malintesi oppure per quella semplice presunzione che, in ogni tempo, ha impedito un buon approccio per gli spiriti migliori (per gli altri, ci si potrebbe limitare a non interessarsene affatto).

Questi argomenti, infatti, non sono un compendio di divagazioni più o meno spiritistiche o maldestramente superstiziose, da considerare addirittura per i più ingenui, come dogmi assoluti.

Sono al contrario, una sintesi generale ipotetica ma razionale, fondata in prevalenza, sull'osservazione e sul procedimento logico (contrapposto alla deduzione), per cui dalla constatazione di fatti particolari, si sale anche tramite analogie ed intuizioni, ad affermazioni o formulazioni generali.

Sempre ad esempio, attraverso l'infinita diversità delle mode transitorie e delle forme effimere, le varie correnti di Kabbalah distinguono e proclamano l'Unità dell'Essere, risalendo alla sua causa essenziale; così, tentano di trovare la legge delle sue armonie nell'antagonismo relativamente equilibrato delle forze contrarie.

Però, pur sollecitate verso l'equilibrio, le forze naturali non riescono mai a realizzarlo integralmente. L'equilibrio asso-



luto, non solo nella materia, potrebbe assumere l'aspetto del riposo sterile e/o della staticità della morte; infatti, non si può negare la Vita o negare il movimento.

Esiste quindi un'alternanza di due forze complementari che, pur tendendo all'equilibrio, non cessano mai di tentare di oscillare a proprio vantaggio. Questa potrebbe essere una sintesi di concetti come: *Movimento, Vita, Azione, Reazione*. Infatti, l'incontro, scontro, degli estremi si svela poi fecondo al pari della riproduzione degli esseri che in natura è anche una



Pagina dal trattato di alchimia di Raimondo Lullo (XVI secolo)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







lotta.

In un ambito iniziatico come il nostro, si è abituati a catalogare le cose in funzione di possibili sfere d'azione; in particolare: quella delle cause emananti, quella intellettuale e creativa dei pensieri, quella della formazione sensibile, dei fenomeni, degli effetti, del fare. Si tratterebbe di concetti che si riunirebbero sinteticamente in un'unica loro essenza, per esplicitarsi poi in modo triplo o quadruplo nelle sue manifestazioni.

Se l'Essere è logico e le cose in alto sono analoghe e proporzionali alle cose in basso, sarà opportuno valutare la possibilità che un medesimo principio generi, in ciascuno dei tre o quattro mondi delle manifestazioni, varie serie di effetti corrispondenti e rigidamente determinabili con calcoli e proiezioni intuitive di analo-



gia.

Questo, almeno per ciò che riguarda il nostro percorso, rappresenta un importante punto di riferimento, di partenza per la formazione prevista.

Ogni principio che è evidente per sé e che perciò non ha bisogno di esser dimostrato, è posto frequentemente a fondamento di una teoria deduttiva. Così i concetti si classificano progressivamente secondo il modo in cui vengono generati e si raggruppano in catene interminabili, nell'ordine della loro generazione.

Dalle aristoteliche "cause prime" agli effetti più lontani, dai principi più semplici e più chiari agli innumerevoli risultati che ne derivano, potrebbero scaturire interessanti sviluppi da ritrovare e da ricollegare alle nostre liturgie (ovviamente, a seconda delle camere che possono essere frequentate da parte di ognuno).

La sintesi improntata ad un senso importante e solenne di sacralità, potrebbe, dovrebbe, abbracciare le scienze conosciute e le scienze occulte; entrambe sono branche di un'unica sapienza universale, la cui origine riteniamo sia comune.

Tuttavia, giusto per evitare equivoci, suppongo sia chiaro per tutti che riuscire ad acquisire una Conoscenza integrale, si presenti come un'impresa al disopra delle forze di chiunque.

Potrebbe però accadere che agli occhi di un "profano", ciò che non è altro che un'ipotesi strana, per noi potrebbe configurarsi senza alcun dubbio, come accennato sopra, alla stregua di un principio evidente per sé e che perciò non ha bisogno di esser dimostrato.

In genere, è ovviamente tramontato il tempo del fanatismo e delle superstizioni più banali, non solo popolari; persiste però quello del giudizio temerario e dell'ignoranza. Così, anche se non si "bruciano" più quelli che potremmo definire: "iniziati imprudenti", questi però,



Primo moto (Raffaello, Stanza della Segnatura - 1509/11)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







soprattutto oggi, per pregiudizio ed insipienza, sono scherniti e calunniati tranquillamente; inoltre si potrebbe assistere al furore distruttivo verso tutte le immagini simboliche, nel timore che possano degenerare in idoli, quali esempi di fatale ed ottusa materializzazione di una via spirituale degenerata.

Non si supponga però che prescrivendo solo a quelle che si immaginerebbero come intelligenze adatte, la comunicazione per via orale degli alti misteri, si possa risolvere il problema della trasmissione accidentale anche agli adepti negligenti; infatti poi questi, con buona probabilità, perderanno facilmente il senso occulto dei miti sacri.

Non sarebbe neppure molto proficuo che qualcuno immagini si debba arrivare ad affermare: *“Periscano le nostre conoscenze, piuttosto che lasciarle cadere in balia d’indegne mani”*.

Sebbene varie vie anche molto note, in seguito a lenta agonia, si siano dissolte ed altre sembra che si stiano sfasciando, una dopo l’altra, alcune società d’adepti si sono perpetuate fino a noi. Non mi riferisco a ciò che ha creato parecchi illusi consapevoli ed evidentemente assai lieti di esserlo, ma intendo scrivere di alcuni che come noi stessi siamo (per lo meno lo spero), tentano di intuire, di comprendere e di camminare secondo i presupposti Tradizionali.



Si è consapevoli che qualche cosa anche per noi è stato perduto. Per questo si tenta di camminare alla ricerca di Verità e Conoscenza.

Ad esempio, la leggenda insita nella liturgia iniziatica del nostro grado 4-7, ci ricorda la perdita della “Parola Sacra”. Ovviamente, ci mostra una storia che andrà, come di consueto, affrontata e decrittata secondo i limiti del livello spirituale ed intellettuale di ognuno.

Mi riferisco alla modalità che prevede varie opzioni interpretative (ad esempio: quattro). Ovvero, alle metodologie ermeneutiche di esegesi di ogni testo ritenuto sacro. Quindi si tratterebbe dell’esaminazione del significato esteso di un dato testo, però senza contraddirne mai il significato basilare. Ci si potrebbe limitare al significato semplice o contestuale di quanto è stato scritto oppure passare al significato allegorico. Ad ogni modo, ci sarebbero anche le opzioni per includere il significato metaforico e il significato nascosto. Tutte possono essere sovrapponibili allorché le interpretazioni di un racconto o di una sola sua parte, siano collegate ad interpretazioni mistiche o quando una “allusione” sia determinata confrontando una parola con altre istanze della stessa parola.

Ad esempio, poiché nella leggenda citata nella liturgia del grado 4-7, ci si riferisce anche al nome del Supremo Artefice, identificato con

Testo da leggere e corno da suonare  
Yom Kippur



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







quattro lettere che danno l'avvio a miriadi di considerazioni degli studiosi in ambito kabbalistico, potremmo trovare la necessità d'indagare dei parallelismi come i seguenti:

*Yud - Chokmah- Sapienza - Atzilut*  
*Heh - Binah-Comprensione - Beriyah*  
*Vav - Yetzirah*  
*Heh - Malkhut-Regalità*

Questi quattro livelli corrisponderebbero quindi alle quattro lettere del Tetragramma (YHWH). Corrisponderebbero anche alle ipotesi dei quattro universi: *Atzilut*-Vicinanza emanante l'universo delle *Sephirot*; *Beriyah*-Creazione, l'universo delle anime e il Trono; *Yetzirah*-Formazione, l'universo degli Angeli; *Asiyah*-Azione, l'universo fisico e la sua ombra spirituale. Si può intuire che tutto ciò condurrebbe anche verso le *Middot* esegetiche, ovvero alle modalità



di interpretazione dei testi sacri, canonici, scritti ed orali ma anche alla condotta morale ed etica che analogicamente, un nostro iniziato sarebbe tenuto a seguire nel suo tentativo di ricerca per avvicinarsi alla Luce originata dal Supremo Artefice.

Ad ogni modo, tornando agli argomenti iniziali sulle finalità metafisiche e sugli argomenti che compongono un filone di ricerca Tradizionale, suppongo che coloro i quali abbiano avuto la possibilità e la volontà di documentarsi, potrebbero aver notato che, in ogni cultura, il confine tra religione e magia non si presenta mai netto, anche se frequentemente, tale separazione viene rimarcata dalle ortodossie ecclesiastiche in vari modi; ovvero, con giudizi, divieti e prescrizioni, per lo più di condanna e ricasazione.

Ciò in base ad una pregiudiziale diffidenza verso pratiche e operazioni ritenute spiritualmente trasformate, contaminanti, passate ad una condizione inferiore.

Da qui la contrarietà e una stigmatizzazione di gesti e atti (ad esempio come: malocchi, incantesimi, ecc.) ritenuti inevitabilmente devianti, nocivi alla comunità e al suo benessere psicologico, oltre che fisico.

Va però notato che tramite diverse testimonianze e documenti, occidentali e orientali, si potrebbe delineare una sorta di particolare conciliazione tra pratiche religiose e magia, intesa quest'ultima come attrezzatura simbolico-protettiva contro le nefaste influenze, contro le insidie del principe delle tenebre nel mondo della materia.

Non ci si stupisce infatti di un particolare armamentario di parole, segni e oggetti benedetti, rappresentati di solito, come medagliette, santini, preghiere particolari, amuleti, ecc.



Le Gerarchie angeliche nei mosaici del battistero di Firenze (XIII secolo). Dall'alto in senso orario: Angeli, Arcangeli, Potestà, Dominazioni, Cherubini e Serafini, Troni, Virtù, Principati







Anche all'interno delle vie iniziatiche non si rifugge da questa dialettica; questo potrebbe accadere prevalentemente per una duplice causa: esterna e interna.

Quella esterna riguarda i sempre presenti, suoi oppositori e le facili accuse di magia venefica, di maleficio, ecc. lanciata da parte di coloro che identificano qualsiasi percorso spirituale, fuori dai controlli ecclesiastici, come qualche cosa che si oppone direttamente e contraddittoriamente ad una verità svelata, proposta come tale da varie religioni. Può avvenire secondo un facile metodo di costruzione suggestiva e denigratoria, identificando qualsiasi scuola iniziatica come caratterizzata da pratiche aberranti, procedendo poi anche con invettive contro l'uso di simbologie proprie di ogni via, equiparate grossolanamente a: talismani, sortilegi, scongiuri,



incantesimi, ecc. Ovviamente non sono da escludere eventuali accuse di stregoneria, plagio e di manipolazione delle coscienze. Accuse a volte ben confezionate, proprio a causa della stupida malvagità dei soliti soggetti (esistono da sempre, in ogni tempo e luogo) che per finalità affatto virtuose, si inventano strutture e liturgie iniziatiche senza alcun fondamento tradizionale e/o sacrale in cui coinvolgere le loro "prede".

Anche da un punto di vista interno, si può riscontrare, non di rado, in vari ambiti, una sorta di riconsolazione della cosiddetta magia, seppure in modo diversificato, a seconda dei molteplici percorsi (e ovviamente, soprattutto della cosiddetta magia nera).

Si tratta di una sorta di ostilità per pratiche identificabili come stregonesche che interagendo



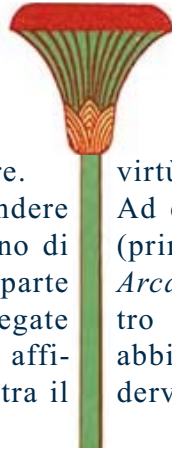
*Apparizione dell'angelo a Zaccaria durante una cerimonia, Domenico Ghirlandaio  
1486-1490*







con il lato oscuro, come conseguenza e antitesi alle finalità luminose di ogni percorso tradizionale, sano, intrappolerebbero sistematicamente nel regno delle tenebre, la spiritualità di qualsiasi esecutore. Tutto questo non sarebbe però da confondere con le cerimonie teurgiche che si avvalgono di particolari azioni, le quali nella maggior parte dei casi, non possono essere espresse o spiegate con semplici parole (a volte, esteticamente affini a quelle magiche; da qui spesso si registra il



manifestarsi degli equivoci) per tendere a realizzare un auspicabile avvicinamento, una riunione, con la divinità e per operare in modo sempre più luminoso, in virtù di questo contatto.

Ad esempio, la liturgia del nostro grado 30-90 (primo importante collegamento con gli “*Arcana Arcanorum*” distribuiti poi in almeno altre quattro Camere), potrebbe rappresentare, per chi abbia acquisito le qualità necessarie per accedervi, una notevole materia di studio.



“Segnatura” nella medicina popolare

Ulteriori equivoci possono quindi nascere riguardo le preghiere (invocazioni ed evocazioni) tese ad un uso benefico e terapeutico, tramite cognizioni e pratiche proprie di ogni specifico percorso iniziatico, modulate in funzione di arti e rimedi di protezione, con quelle stesse finalità che servirebbero ad allontanare o ad annullare un influsso oscuro, maligno. Attività che spesso costituivano il bagaglio di esperienza e di carismi, di santi uomini dell’antichità assistiti in forme più o meno esplicitate, da essenze angeliche. D'altronde l’impiego dell’angeologia a scopo magico-apatropaico era molto diffuso e forse lo è ancora oggi dove l’assistiamo spesso mescolata alla gestione di colori, gemme, pietre, ecc.

Analogicamente non si può certo ignorare ciò che contiene la liturgia per l’iniziazione di una nostra Maestra perfetta egiziana del Rito Femminile d’Adozione.

Non va inoltre scordata la pratica della “sigillatura” che si concretizzava, mediante formule e segni, operando un domino sulla materia e le sue insidie, tramite tre sigilli (*tria signacula*) su bocca, mano e petto, veri e propri gangli, “nodi” attitudinali e istintuali, forse da disciplinare nei tre comandamenti (purezza del-



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





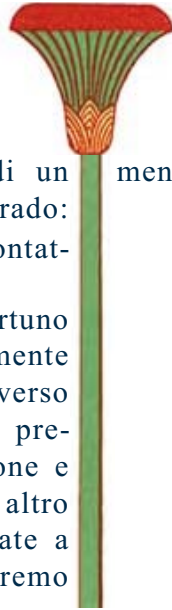


la bocca, non violenza, continenza).  
 A tal proposito, sono interessanti le eventuali analogie riguardanti simili intendimenti riferiti ai particolari tocamenti presenti nella liturgia iniziatica di un nostro Patriarca Principe di Memphis (grado: 32.:90.:94.:) che a sua volta contiene dei contatti con gli "Arcana Arcanorum".

Volendo concludere, per ora, sarà opportuno essere consapevoli che ciò che prevalentemente all'interno dei nostri Lavori, si attua attraverso operazioni rituali di carattere cerimoniale, prevede gesti ineffabili condotti con precisione e solennità, utilizzando simboli, formule o altro che, in senso analogico, riteniamo adeguate a cercare di attirare l'attenzione del Supremo Artefice e delle Sue emanazioni.

Ciò, al fine di provare di avvicinarsi a Lui mentre, auspicabilmente evoluti e rinnovati spiritualmente e forse progressivamente di ritorno verso le "antiche posizioni" si cerca di riacquisire Conoscenza e Verità.

Come ho accennato all'inizio, tutto quanto ho descritto, può essere inteso come un lavoro ininterrotto di organizzazione interiore, di purificazione e di autocontrollo, interagente con l'ambito metafisico. Però, se le esigenze passionali quotidiane, materiali, per quanto coinvolgenti e/o importanti (a seconda dei punti di vista), tendessero a relegare la ricerca spirituale e gli impegni iniziatici conseguenti, comprensivi anche di responsabilità verso altri, tra le cose da limitarsi a curiosare solo quando si avesse un po' di tempo tra un'attività mondana e l'altra, trovando non solo



con sé stessi, innumerevoli giustificazioni, allora al fine di valutare probabili conseguenze indesiderate, suggerisco caldamente di provare a valutare attentamente cosa si stia facendo e soprattutto perché.

*II S.:G.:H.:G.:  
 S.:G.:M.:*



Curiosità



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**







## Salmo 133

**EVA**

*Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, in barba Aaron, quod descendit in oram vestimenti ejus, sicut ros Hermon, quid descendit ab monte Sion. Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem usque in saeculum.*

“**C**ome è bello e gioioso abitare, vivere da Fratelli la stessa casa”.

Questo salmo lo ritroviamo nei nostri riti d'iniziazione, il fratello maestro del fuoco, rappresentante del Rito, lo rivolge alla nuova apprendista; è chiamato anche il Salmo della vita fraterna.

Si proclama la bellezza e la gioia di vivere in

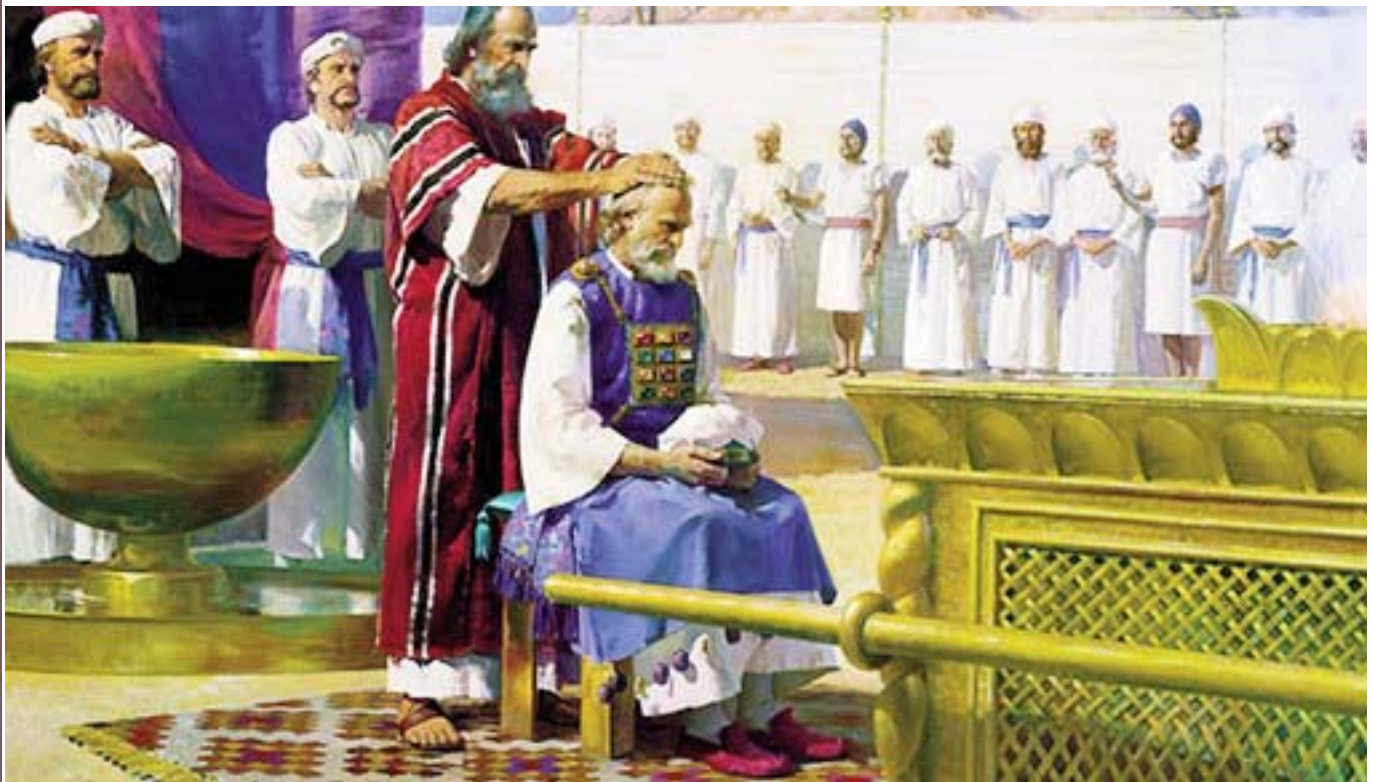
armonia nella stessa casa/tempio percorrendo il medesimo cammino.

In questi tempi moderni è sempre più difficile ritrovare in sé stessi e nel prossimo, un genuino senso di fratellanza/sorellanza; si tende a percepirsi come un'entità singola ed isolata rendendo ancora più difficoltoso l'essere in sintonia con gli altri membri della stessa loggia e dello stesso Rito.

Un dovere reciproco da rispettare, è quello di soccorrere una sorella, o un fratello, quando è nel bisogno morale e materiale.

Una volta intrapreso il cammino iniziatico, ci si rivolge agli altri membri con l'appellativo di sorella o fratello; da questo dovrebbe derivare una decisione meditata, una scelta responsabile. Ciò implica un obbligo morale di correre in aiuto di chi ha bisogno, di proteggerlo, di soccorrerlo, di assisterlo in caso di difficoltà e sofferenza. Alla luce di tale spirito, si capisce che la Fratellanza dovrebbe essere un elemento fondamentale della Massoneria.

La Fratellanza fa riferimento alla volontà di



Consacrazione di Aronne - illustrazione digitale

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





lavorare in armonia per il medesimo scopo: la costruzione del Tempio dell'Umanità al di là delle differenze di razza, cultura, livello sociale, religione, per riavvicinarsi a Supremo Artefice, ritrovando la propria posizione nell'ambito metafisico. La vera fratellanza implica l'evoluzione della mente, in armonia col cuore, tendente a conquistare il dominio sulle passioni ed il superamento dell'egoismo.

Chi fa parte dei Riti massonici è per antonomasia "colui che cerca".

Ma cosa cerca? Essenzialmente dovrebbe svolgere un lavoro interiore e senza tregua verso l'enigmatico ma imperativo «conosci te stesso». *Conosci te stesso e conoscerai l'universo*. Chi conosce il proprio Io sarà sulla buona strada per provare a riavvicinarsi al Supremo Artefice.

La nostra unità con i Fratelli e le Sorelle deve così avere un alto fine iniziatico: l'evoluzione interiore.

Se nel tempio o nella vita quotidiana non ci comportiamo da Sorelle/Fratelli, probabilmente è perché la pietra è ancora troppo grezza.

Purtroppo come donna riscontro molte difficoltà nel trovare e mantenere rapporti di sorellanza sani e duraturi.

Questo perché forse la consapevolezza femminile della



quale godevamo in tempi antichi si è in parte persa.

Al giorno d'oggi non è facile un legame genuino, diretto a creare cambiamenti

perché spesso manca la complicità femminile.

Attualmente possiamo far parte di Riti iniziatici, ma quegli stessi nei secoli passati ci erano preclusi e si pensava addirittura che non avessimo un'anima immortale; infatti fu in un Concilio dei Vescovi cristiani nell'anno 585 (a Mâcon - Francia) che, secondo fonti più o meno leggendarie, si riconobbe un'anima anche alla femmina. Secoli di oppressione hanno influito negativamente sulla visione che la donna ha del proprio ruolo. Forse, l'allontanamento dai misteri iniziatici ha contribuito ad indebolire il legame tra le donne desiderose di "conoscenza" mettendole addirittura in competizione.

Potrei osare ad ipotizzare che la donna, nel tempo, sia stata spiritualmente abbandonata a sé stessa, o addirittura usata come parafulmine e radice del male da varie religioni dominanti.

Ma che sia proprio questo il problema oppure il voler mettersi in primo piano inquina la collaborazione?

Il sentir parlare dell'oppressione del femminile



*Incomprensioni  
e conflitti tra donne*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







nei secoli, comincia a diventare la scusa perfetta per ogni manchevolezza o intoppo che troviamo nel cammino.

Il salmo 133: *Ecce quam bonum...* dovrebbe essere una linea guida da seguire per poter progredire all'unisono nei nostri percorsi. Nei nostri rituali leggiamo anche: *La donna deve lavorare per la realizzazione piena della propria femminilità.*

Femminilità intesa prima di tutto come coscienza di sé, sia del proprio corpo (come funziona e quali siano le sue esigenze), che delle particolari predisposizioni psichiche femminili.

Evolvendo, si potrebbe addivenire alla conquista progressiva dell'apertura all'intuizione e alla sensibilità che consentono di conservare ed alimentare il Fuoco, di cui un poco alla volta si potrebbe comprendere alcuni aspetti.

La donna deve, come e quanto l'uomo, svolgere il suo ruolo, percorrere la sua specifica Strada, tentare di condursi al compimento l'Opera.

Nell'epoca in cui la comunicazione può essere subitanea, ci stiamo paradossalmente isolando, stiamo perdendo valori essenziali alla vita iniziatica e profana preferendo l'egocentrismo.



Entrare nella Massoneria e soprattutto nel nostro Rito Femminile, implica diventare Fratelli e Sorelle creando quel legame indissolubile che si determina con l'auspicabile rinascita (a partire dal gabinetto di riflessione) e che dura tutta la vita nella condivisione e nella consapevolezza dell'esistenza dell'altro, anche dopo la morte.

Quindi il capire che si fa parte di un qualcosa di più oltre all'io, è impegnativo e deve essere tenuto sempre presente. In tempi tranquilli è facile illudersi di aver compreso appieno tali impegni ma cosa succederà ai primi dissensi? E se ci fossero delle incomprensioni come si reagirebbe?

Dobbiamo abbandonare l'ego, l'errata *forma mentis* "del figlio unico" e cominciare a pensare al plurale, al benessere collettivo.

Quando sentiamo per la prima volta il salmo 133 non riusciamo a cogliere la reale portata dell'impegno che ci prendiamo.

Spesso incontreremo fratelli o sorelle che non ci aggradano ma dobbiamo tener presente la teoria dello specchio: *Ciò che consideriamo fastidioso in una persona è proprio il difetto che abbiamo anche noi e lo stesso vale per i pregi.*

Ancora una volta si tratta della questione di saper accettare e migliorare sé stessi per poter accogliere gli altri e non notare soltanto i difetti. Per accettare e comprendere meglio gli altri, dobbiamo guardare dentro noi stessi, riflettere, meditare, analizzare il nostro modo di porci, sia verso noi, che verso di loro.

La tolleranza rappresenta l'espressione pratica delle virtù e dell'umiltà dell'individuo; non è in noi dalla nascita, ma è il quid che, pian piano, si assimila e si mette in pratica quale frutto dell'evoluzione della personalità, del progres-



Fratelli e sorelle - bambini



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

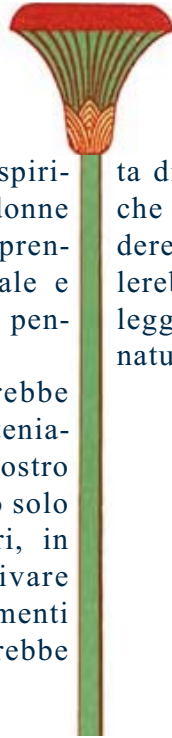




sivo sapere e dell'acquisizione di scintille di conoscenza. È un sentimento che si evidenzia crescendo e nutrendo lo Spirito.

L'obiettivo del nostro Rito è di evolvere spiritualmente, in modo da crescere uomini e donne liberi da ogni pregiudizio, cercando di comprendere anche concetti come: giustizia, morale e verità nella sempre più assoluta libertà di pensiero.

Percorrendo una via iniziatica sembrerebbe implicito che i Principi e i Valori che sosteniamo, debbano essere messi in pratica nel nostro vissuto quotidiano. Spesso, però rimangono solo dei concetti teorici, dei semplici desideri, in quando l'evoluzione che dovrebbe derivare dalla concreta messa in pratica dei suggerimenti derivati dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L. sarebbe rimasta parziale.



Mancherebbe la profonda consapevolezza che Libertà, Uguaglianza e Fratellanza vanno conquistate interiormente ed esteriormente per costituire le fondamenta di una costruzione etica, sociale e spirituale, che se si cammina correttamente nel nostro incendere verso la Luce del Supremo Artefice, si svelerebbe coinvolgere armonicamente, secondo le leggi divine, tutto il creato e tutti i regni della natura.

EVA



*Camminare sul filo, fuori dalla gabbia - arte digitale*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>  
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







# Vocazione: anacronismo o utopia?

ENNIO

**T**empo fa abbiamo trattato l'argomento della "vocazione", sviluppandolo particolarmente nell'accezione di "vocazione all'Arte" (alla nostra Arte), evidenziando quei tratti caratteristici della Libera Muratoria che valorizzano la vocazione ed il perseguirla come atto di volontà e di risposta interiore a una domanda interiore. Per le attuali carenze del nostro modo di esprimerci, ci siamo appoggiati alla lingua tedesca, nella quale il termine *Beruf* significa tuttora e allo stesso tempo chiamata, appello, vocazione, mestiere, occupazione, professione, rivelando che in esso è contenuto inscindibilmente il senso innato della vita e la possibilità di realiz-

zarlo.

In realtà, per dare alla vocazione un significato comune e condiviso, non riusciamo a trovare quasi nulla nel modo di vivere attuale e nel pensiero sottostante; dobbiamo quindi riandare a ciò che sappiamo o crediamo di sapere su una società più "tradizionale" o (a seconda dei punti di vista) più "economicamente arretrata"; così, inevitabilmente, pensiamo ai pochi scrittori come Guénon o Coomaraswamy, che quasi un secolo fa descrivevano come "normalità", una suddivisione in caste corrispondenti a diversi tipi, caratteriali e spirituali.

La classica appartenenza a sacerdoti, guerrieri, mercanti e "sudra", con molte sfaccettature particolari e locali, non è soltanto una lettura storica (o antistorica) della società umana: è anche uno specchio dei diversi tipi d'uomo. Si auspicava allora il sorgere in occidente di una *élite* capace di riportare alla "metafisica" i principi della nostra civiltà, particolarmente da risvegliare nel cristianesimo. Ma la Storia non si fa con i "sarebbe bello se" e, dopo cent'anni,

abbiamo perso anche la nozione di tutto ciò, come cultura oltre che come vita.

Ritorniamo dunque al tema della vocazione, potremmo dire alla "piccola vocazione", quella che ogni uomo dovrebbe sentire nel proprio slancio vitale.



*Sudra Caste/India - Margaret Bourke-White, 1946*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

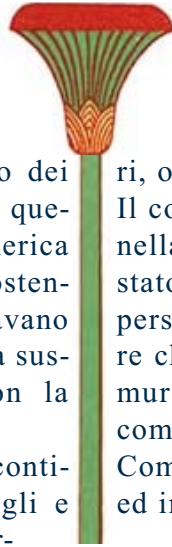




Per semplicità e per modesta conoscenza, guardiamo alla vita rurale di un secolo fa. In un sistema chiuso, o almeno molto limitato in conoscenze ed opportunità, era naturale che i figli facessero il lavoro dei padri: per imitazione, per necessità, perché questo ci si aspettava. I contadini, base numerica della società, come coloro che traevano sostentamento dal mare, fin da piccoli imparavano vivendo il loro mestiere, che dava oltre alla sussistenza anche un continuo contatto con la realtà, naturale e antropizzata.

Naturalmente, le famiglie puntavano sulla continuità della presenza e dell'impegno di figli e nipoti in un ciclo che non deve interrompersi o finire, pena la sopravvivenza economica. Assicurata la forza lavoro con una pattuglia di maschi tuttofare, unica "vocazione" consentita e talvolta suggerita era quella religiosa; soprattutto per i figli più piccoli, più svegli ed ai quali si guardava con minore preoccupazione. Si induceva così, vestita da vocazione, un'aspettativa di promozione sociale della famiglia che avrebbe annoverato un sacerdote o forse anche un prelado. Per le figlie femmine, le opzioni erano anche più limitate: il matrimonio, il convento o restare a far da serve in famiglia. Il tutto con l'idea, se non con le regole di sopravvivenza del "maso chiuso". Già abbandonare la terra per fare il soldato era motivo di sconcerto, ma l'idea di imparare un diverso "mestiere", come il falegname o il fabbro era vista come un salto nel buio e creava un turbamento di non poco conto, proprio perché si assecondava uno slancio inconsapevole, una chiamata interiore e sconosciuta.

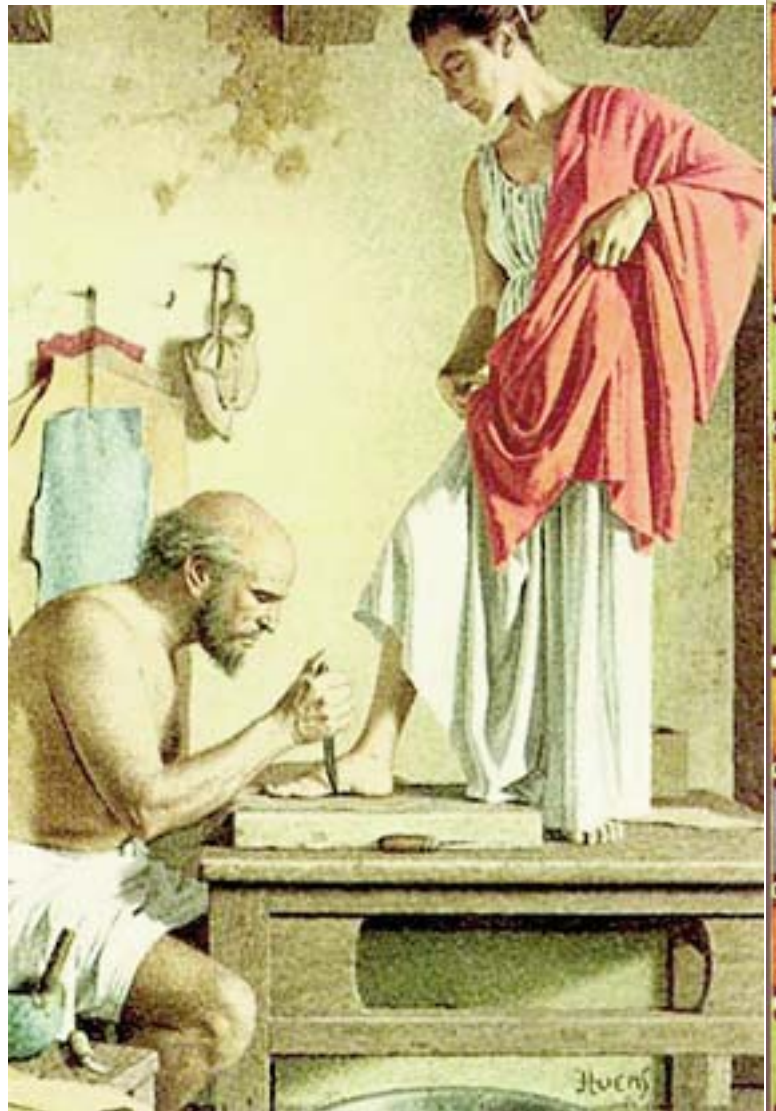
Questo, per linee molto generali e in un'economia di sussistenza. Nella più dinamica società urbana, le maggiori alternative potevano coniugarsi con una "vocazione" che si sviluppava in un ambito corporativo: un mondo del lavoro semplice ma organizzato ed abbastanza chiaramente leggibile, al quale si accedeva giovanissimi con l'ap-



prendistato. Una realtà, quella delle arti e dei mestieri, che per molti secoli ha mantenuto caratteri, se non di immutabilità, certamente di identità piuttosto chiari, oltre ad una mutualità rassicurante.

Il concetto artigiano del "fare con le mani", che nella sua eccellenza diventava Arte, è sempre stato un ottimo sostegno alla costruzione della personalità di qualsiasi *artifex*, fabbro o muratore che fosse, talché l'accesso all'idea di "libero muratore" è contiguo, compatibile, naturale; come la nostra particolare storia insegna.

Comunque sia, oltre alle vocazioni conclamate ed insopprimibili, che pur nelle difficoltà hanno



Calzolaio romano -illustrazione digitale



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







sempre saputo trovare il proprio sbocco, dobbiamo considerare con pari dignità il riconoscere un proprio “destino” ed assumerlo su di sé come forma di vita, assecondando così le qualità innate del carattere e coniugandole con le possibilità concesse dal mondo di relazione.

In un certo senso, questi modi di pensare alla propria vita sopravvivono in noi che abbiamo conosciuto marginalmente quelle realtà proprio nel momento del loro sciogliersi nella società industriale. Le occasioni offerte da una maggiore e generale scolarizzazione, il momento tecnico-economico che abbiamo vissuto, ci hanno posto davanti alla domanda “cosa vorresti fare da grande?” con un ventaglio inusitato di possibilità, ma con il retaggio di “un mestiere per la vita” che si può declinare anche, come sarebbe normale, costruire la propria vita (economica, professionale, identitaria) attorno ad un mestiere.

Alla domanda “cosa fare?” si rispondeva con le categorie che ci sembravano più adatte a noi e più accessibili, ma con l’idea di “vivere mediante il fare”. Anche chi pensava più in grande e per capacità o per incoscienza si lanciava in un’attività imprenditoriale, aveva la convinzione che bisognasse “fare” e che nel “fare bene” ci fosse la chiave del successo.

Oggi la realtà è sostanzialmente diversa. Al vertice (anche morale) della società, in un empireo anonimo e con regole diverse da quelle che si applicano ai comuni mortali, c’è la vocazione e



la capacità, di “fare soldi”. Strana attività; un’idea a lungo disprezzata ed emarginata, che a cascata è scesa nella società civile, impregnandola fino ai livelli più infimi.

Nei “ruggenti anni ’20”, negli Stati Uniti, questa era esattamente la “vocazione al mestiere” dei gangster, il *business* della malavita che aveva come unico scopo e misura il biglietto verde. Senza entrare nel complesso ed opinabile mondo dei perché, non è possibile non vedere che si prefigurava puntualmente la nostra attuale scala di valori. Un tipo d’uomo che meritava allora la sedia elettrica, può trovarsi oggi a capotavola sulla poltrona più alta di un consiglio di amministrazione, con un contorno di suoi simili ossequianti che cercano di portargliela via.

Imprenditori utopisti e visionari, come Adriano Olivetti o i Citroën, con un’idea di qualità di lavoro e di vita per i propri collaboratori, di condivisione di energie, risorse e benefici, sono estinti da due generazioni e chi ha avuto la ventura di conoscere contesti simili, è pieno di incredulità e di rimpianti: sarebbe oggi un disadattato nel mondo del lavoro. Ma è lavoro? Certamente non è “opera”.

Quello che non abbiamo il coraggio di dire, è che attualmente si cercano e quindi si producono attivamente e con ogni mezzo “schiavi”; e nemmeno gli schiavi dell’antichità classica (parte estesa e patrimonio della famiglia) ma “non-persone” e basta.

Un immenso serbatoio pubblico di “bisognosi”,



*Peaky Blinders: la gang realmente esistita a cui si è ispirata una serie cinematografica*



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





dal quale pescare ciò che serve al momento e dove ributtare chi non ha più la massima utilità economica.

Incidentalmente, poniamo una domanda non oziosa: come si colloca in questo contesto “l'accoglienza”? Constatiamo che la situazione è di una immoralità che non dovrebbe nemmeno permettersi di chiamarsi democrazia; ma purtroppo temiamo che ne abbia pieno titolo.

Se questo è il nostro ambiente di vita, cosa può significare oggi la vocazione e quali possibilità di realizzazione sussistono? Tolte alcune aree particolari che ancora sopravvivono, come in teoria, la pubblica amministrazione e forse alcune professioni (tipicamente quella medica), tutto è destinato a venir distrutto, ricostruito e gestito all'unico dichiarato fine di “fare soldi”. Ma questa è una grande ipocrisia: i soldi non si “fanno”. Quando si trasformano da “mezzo” a “fine”, non sono la misura di un vero lavoro che produce beni, servizi o valori, ma del potere dell'uomo sull'uomo.

Per propria natura, il denaro si muove da dove ce n'è poco verso la massa più grande, come in un campo gravitazionale, o come avrebbe detto padre Dante: verso il “punto al qual si traggono d'ogni parte i pesi”, senza altre regole né scrupoli morali. Infine, con il depauperamento, rimane insopprimibile l'istinto di sopravvivenza; ma anche qui si fa il possibile per abbassarne la soglia e, se qualcuno si suicida, lo si considera una riduzione di costi.

Dov'è allora la vocazione? Di una ragionevole aspirazione a costruirsi una personalità mediante una vita normale ed organica, si è persa ogni traccia. Si cercano occasioni, nicchie privilegiate, si è pronti (e lo si deve essere) a saltare, come da un treno in corsa, da



un'azienda ad un'altra che va in diversa direzione; soprattutto, non si può e non si vuole legarsi a niente, perché si vive “alla giornata”.

Un concetto, questo, che abbiamo per molti decenni associato a inettitudine ed arretratezza da terzo mondo, dove non si fanno programmi sul futuro, ma giornalmente si lotta per arrivare vivi, sazi e con un tetto, si è impercettibilmente insinuato nella nostra esistenza e con esso conviviamo. Idee quali costruirsi una casa, mettere su famiglia, piantare un albero per i propri nipoti, sono oggi fortemente limitative; piuttosto, si abita in affitto dove il lavoro ci porta, si divide la vita per brevi periodi con chi capita, non si piantano alberi che verrebbero asfaltati prima di maturare.

Ma una “vocazione” non ha un orizzonte temporale, soprattutto così immediato; la risposta non può essere così infantile come “farò il pompiere o l'astronauta” o la più sincera “spero di cavarmela”, perché non è legata a “cosa” si pensa di diventare, ma a “chi” si sente di voler essere;



La Giudecca e Lucifero (Canto XXXIV). Illustrazione di Paul Gustave Doré.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

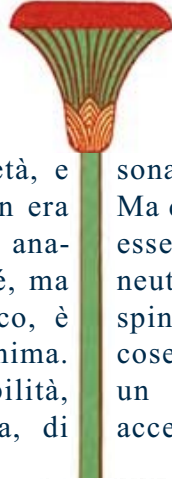






dopo aver escluso ciò che non si vuole essere.

Non riusciamo proprio a parlare di vocazione realizzata, soprattutto nell'accezione totale ed integrale di uomo e società, e dobbiamo ammettere che, se per il Guénon era un'ipotesi improbabile, oggi è davvero un anacronismo, perché non è solo difficile in sé, ma tutto vi si oppone; oltre che anacronistico, è però anche una grave mutilazione dell'anima. Con molte restrizioni, rimane la possibilità, offerta dalla cosiddetta Libera Muratoria, di



un'alternativa perenne e parzialmente fuori dal tempo: l'avviamento iniziatico. Un'alternativa di pensiero, di visione del mondo e di costruzione della propria personalità.

Ma quell'aspettativa interiore, tanto profonda da essere quasi illeggibile nei suoi dettagli, è stata neutralizzata? è morta? non ne sentiamo più la spinta? Non crediamo sia così. L'esigenza che le cose che ruotano attorno alla nostra vita abbiano un senso, che corrispondano ad una logica accettabile, che siano conformi all'Ordine, per-  
mane, ma (come abbiamo detto in apertura) tutto si gioca nell'interiorità, nella forma della personalità, poiché la società, nonostante le nostre migliori intenzioni ed asserzioni, ha fatto molta strada in tutt'altra direzione.

Realizzare una vera vocazione non è cosa adatta ai tempi che stiamo vivendo, ma proviamo a rispondere all'altra domanda del titolo: seguire la "vocazione" è un'utopia?

*«Una cartina del mondo che non contenga Utopia non è degna neppure di uno sguardo, perché tralascia il paese nel quale l'umanità continua ad approdare. E, quando vi approda, l'umanità si guarda intorno, vede un paese migliore e issa nuovamente le vele. Il progresso è la realizzazione di Utopia.»*

Così scriveva nel 1891 Oscar Wilde ne 'L'anima dell'uomo sotto il socialismo', rivelando che la sua visione progressista non guardava precipuamente all'uomo, ma piuttosto alla società; cosa che probabilmente bilanciava il suo individualismo. Terreno scivoloso ed infido, quello del luogo di applicazione di ogni idea utopica, fertile alla dissociazione dalla realtà e difficile da tener fermo nella concretezza, col rischio continuo di essere sempre un "altrove".

Giocando un po' sulla consonanza fonetica (soprattutto in inglese) tra *u-topia* ed *eù-topia*, si sono integrati due distin-



Incisione di Ambrosius Holbein per l'edizione del 1518 dell'Utopia di Tommaso Moro

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ti concetti, costruendo l'immagine di un "luogo buono che non c'è". Questo permette di fantasticare con la mente su quello che "ci piacerebbe fosse", ma al contempo esime dal fare qualcosa di reale e positivo: tanto sarebbe inutile; utopico, appunto.

Ebbene, senza tentare fughe nell'impossibile, mi sentirei di dire che Utopia esiste ed ha una realtà: nel mondo delle idee, nel luogo ove "l'intelligenza attiva inamora di sé l'intelletto possibile", cosa che è la più somigliante alla "vera" vocazione. Ma se abbiamo la pretesa velleitaria di renderla concreta nel mondo, magari mettendoci del nostro, la corda è breve ed i risultati fallimentari sono dietro l'angolo, soprattutto se non si riesce a sublimare l'idea del "fare" in qualcosa di superiore.

Considerando il momento attuale, dobbiamo ritenere che sia pur sempre possibile incarnare



in qualche misura il Principio d'Ordine, ma come riferimento spirituale ed intellettuale; e se per avventura questo avviene, è comunque meglio che di ciò non se ne accorga nessuno. Il che ci porta a considerare un ambito separato e protetto ("coperto" diremmo noi), alla Loggia ed al lavoro che in essa si svolge: da almeno tre secoli il luogo dell'Opera e dell'interiorità.

Ritornando all'*incipit*, rimane comunque una domanda estremamente personale, che non può avere una risposta inequivocabile ed esaustiva, ma che richiede una continua maturazione e riproposizione: "quella del libero muratore, è la mia vocazione?" o è una rassicurante coperta di Linus?

Certo è che una vera vocazione pretende una non meno vera realizzazione.

**ENNIO**



La vocazione di San Matteo - Caravaggio, 1599/1600

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







# La Reincarnazione

MANUELA

**L**a Metempsicosi (dal greco *metempsychosis*, passaggio delle anime) è una teoria secondo la quale le anime sarebbero soggette a successive reincarnazioni. Ne parlava anche Erodoto suggerendo che tale ipotesi fosse arrivata ai greci dall'Egitto; però vari storici la considerano

infondata, dal momento che, a loro avviso, nell'antico Egitto non avrebbero riscontrato sufficientemente una tale teoria.

In Grecia, orfismo e pitagorismo diffusero le dottrine della trasmigrazione delle anime in un quadro cosmologico che prevedeva un tempo ciclico per l'universo. Platone, a sua volta, concepì le successive reincarnazioni come necessarie per espiare una colpa originaria. Ciò, affinché all'anima fosse concesso di ritornare nel mondo delle idee, in uno stato di eterna e immutabile beatitudine, conseguita mediante la contemplazione della verità.

Alcune correnti dello gnosticismo videro nella reincarnazione un mezzo necessario all'anima, oltre che per espiare le colpe, per sviluppare la capacità latente di aprirsi alla gnosi totale.

Tracce di dottrine reincarnazioniste si trovano anche in alcuni scrittori cristiani delle origini. San Giustino scrive di preesistenza dell'anima e di necessarie sue esistenze future, mentre Origene inserisce la convinzione della preesistenza delle anime nel contesto del ristabilimento di ogni cosa nell'ordine voluto da Dio, alla fine dei tempi.

Nel giudaismo, la metempsicosi sembrerebbe essere ammessa in varie forme, solo in alcune correnti della kabbalah. In età moderna, richiami alla metempsicosi si hanno nei seguaci delle diverse sette teosofiche, antroposofiche e spiritistiche.

Oltre che nella civiltà greca e nella tradizione europea, la credenza nella metempsicosi è presente in varie altre aree culturali con origini nell'antica India e attestata già nelle Upaniṣad (in cui è connessa alla teoria del karma) come nel complesso teorico elaborato dall'induismo e dal buddhismo, che fa perno sul concetto di samsara, il ciclo di nascite e morti, e alle tecniche di liberazione da tale ciclo.

Così, quando un "uomo di desiderio" chiede di entrare in percorso come il nostro, in ambito della Massoneria Egizia, a prescindere dal-



Rappresentazione della reincarnazione secondo l'induismo

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







la religione di appartenenza, si tende a verificare la sua apertura mentale anche verso le ipotesi di reincarnazione e quindi sulle possibilità di indagarle almeno culturalmente, in quando sarebbero a loro volta indirizzate verso l'evoluzione dell'anima. Ciò, tra l'altro, potrebbe consentire per chi avesse le conformazioni mentali adatte, una migliore lettura personale del proprio stato dell'essere e delle predisposizioni sintetizzate nel proprio tema natale (comprehensive di evoluzioni karmiche), in sintonia analogica con le rappresentazioni simboliche presenti nei nostri Templi.

Ad ogni modo, limitandoci ad alcuni riferimenti culturali, potremmo notare che questa concezione della rinascita la troviamo in qualche modo, anche nelle sacre scritture; ad esempio, Gesù si rivolge agli apostoli con questa domanda: *“Chi è il figlio dell'uomo secondo la gente? Ed essi risposero: alcuni dicono Giovanni Battista, altri Elia, altri ancora Geremia o uno dei profeti”*. Questo brano è tratto da Matteo XVI ma anche gli altri Evangelisti riportano questo episodio a conferma che in una parte del popolo ebraico era probabilmente diffuso il concetto di metempsicosi e per questo motivo Gesù sarebbe identificato con illustri personaggi morti da molto tempo e dei quali era ipotizzabile Egli fosse una reincarnazione. In Giovanni 9,1-12, troviamo: *“Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita. E i suoi discepoli gli chiesero: chi ha peccato quest'uomo o i suoi genitori perché sia nato cieco?”* Gli apostoli riconducono una infermità fisica ad un peccato, ad una causa morale e non dobbiamo commettere l'errore di attribuire questa credenza a uomini incolti poiché anche Rabbini importanti dichiarano che la guarigione avviene tramite la “remissione dei peccati “. Anche Gesù opera la guarigione restituendo l'innocenza dell'anima. I discepoli sono certi che i malanni fisici siano la conseguenza di danni spirituali e si chiedono se la colpa sia genetica o prenatale.



Tutti sappiamo che nella lunga storia della Chiesa questo antico concetto sia stato considerato progressivamente eretico e via, via, oscurato. Resta comunque il fatto che questi episodi sono comunque molto esplicitivi.

Non è facile comprendere come mai la dottrina della reincarnazione sia stata gradatamente messa in disparte dalla successiva tradizione cristiana. Dobbiamo considerare il contesto storico: gli apostoli e poi i primi Padri erano fermamente convinti che l'Apocalisse fosse vicina e con essa la fine del mondo con il passaggio ad una vita trasfigurata diversa da quella vissuta sulla terra. *La fine del mondo del mondo è imminente e imminente è il giudizio finale di tutte*



Guarigione del nato cieco - El Greco, 1573







le anime; questo si sintetizzava nella predicazione appassionata del primo cristianesimo in cui sembrava che tutto dovesse molto presto terminare nel regno sfolgorante dell'eternità.

Nell'ebraismo seppure dopo un periodo di tempo molto lungo, messianico appunto, dovrebbe arrivare un periodo di maggiore felicità e prosperità terrena; diversamente il cristianesimo delle origini ha un maggior afflato mistico per cui vorrebbe eliminare ogni condizione terrena ma soprattutto vorrebbe ignorare il tempo terrestre che è il tempo della storia, del succedersi delle generazioni e della eventuale reincarnazione.

In questo clima si capisce come possono trovare una spiegazione logica comandamenti come: *"Porgi l'altra guancia... vivere con semplicità... come gli uccelli del cielo e i gigli dei campi... farsi eunuchi per il Regno dei Cieli"*.

Lo spirito apocalittico non può guardare al futuro, la sua attenzione è concentrata sul momento presente, sulla situazione attuale dell'anima che può essere chiamata in ogni momento davanti al giudice supremo. La reincarnazione richiede tempi lunghi, le anime evolvono e si purificano



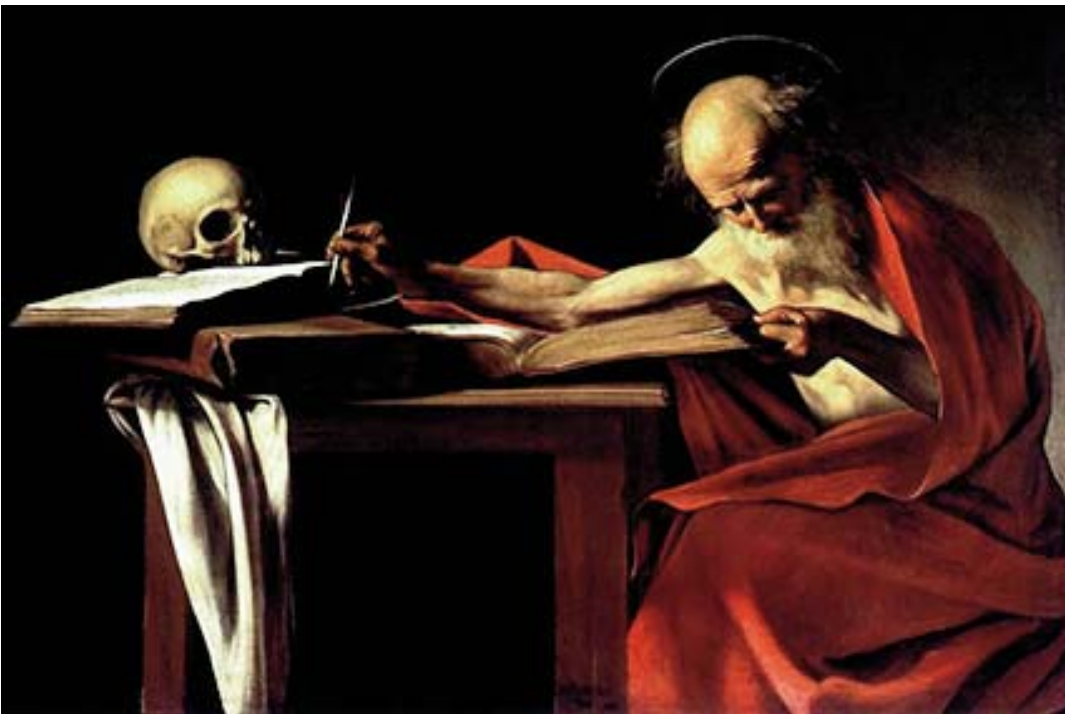
attraverso numerose vite.

Nella Chiesa antica i reincarnazionisti non sarebbero pochi e molti sarebbero illustri personaggi, qualcuno anche canonizzato. Un caso veramente molto istruttivo è quello di San Girolamo. Per renderci conto della struttura di questo personaggio, dobbiamo pensare che per secoli l'umanità cristiana ha letto le Sacre Scritture nella versione di San Girolamo. Egli traduce la Bibbia da una versione greca tra il 390 e il 406 in latino in quella che sarà definita "la Vulgata".

Questa versione troverà una maggiore fortuna solo due secoli dopo in seguito all'avvallo di Papa Gregorio Magno eletto nel 590 e morto nel 605. Solo da questo momento infatti verrà copiata in numerosi codici e questo ha comportato numerose alterazioni: errori degli scribi, variazioni intenzionali, contaminazioni con altre versioni ecc. Comunque questa versione fu determinante per tutto il Medioevo anche se non nella stessa versione.

Una precisazione mi sembra doverosa: San Girolamo per quanto riguarda il Vangelo non fece mai una nuova versione ma si limitò ad una revisione di un testo in latino preesistente. Nel

Concilio di Trento del 1546 San Girolamo e la sua Vulgata ebbero il riconoscimento ufficiale: i padri sinodali furono molto decisi nelle loro affermazioni: *".... Chi non avesse riconosciuto come sacri e canonici i libri della Vulgata..."*



San Girolamo scrivente  
Caravaggio, 1605-06

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





*chi avesse coscientemente disprezzato tali libri ...sarebbe stato colpito da anatema”.*

È importante comunque precisare che si trattava di una norma giuridico-pastorale, non di una autenticazione critico letteraria e strettamente dogmatica che avverrà solo nel 1592 con l'edizione definitiva del testo ufficiale della Vulgata.

San Girolamo di cui abbiamo chiarito quale fosse il livello culturale e l'importanza dello stesso all'interno della Chiesa che lo ha canonizzato come Santo, era probabilmente convinto che nella Chiesa delle origini vi fosse una dottrina segreta di cui faceva parte anche la reincarnazione e che non doveva essere divulgata.

Edourd Bertholet nel suo libro “La reincarnazione nel mondo antico”, oltre ai punti di vista di San Girolamo, riporta le affermazioni di vari padri della Chiesa orientati in tal senso.

Lattanzio sosteneva che l'anima non poteva essere immortale e sopravvivere al corpo se non gli era preesistente; ciò implicava la necessità delle vite successive

Sant'Agostino scriveva: *“Non ho forse vissuto in un altro corpo prima di entrare nel corpo di mia madre?”*

Clemente Alessandrino dichiarava la metempsicosi essere “una verità trasmessa dalla tradizione e autorizzata da San Paolo e la definiva una tradizione divina.”

Origene allievo di Clemente Alessandrino, uno dei più grandi dottori della Chiesa antica, fu un convinto assertore della teoria della trasmigrazione delle anime; scriveva: *“quanto a sapere perché l'anima umana obbedisce ora al bene ora al male, bisogna cercare la causa di una nascita anteriore alla nostra nascita attuale”.*

Per Origene le vite precedenti con il loro bagaglio di saggezza e di errori creavano un'inclinazione al bene o al male. Ritorna in questo maestro, l'immagine del carro dell'anima di Platone che può lasciarsi



guidare dal cavallo che tende verso il luminoso mondo “delle idee” o dall'altro che tende verso il basso imprigionando l'anima con le passioni inferiori e condizionando in tal modo il destino delle vite future. La dottrina di Origene della reincarnazione fa parte di un quadro teologico più ampio in cui si prevede il ritorno finale di tutte le anime a Dio e il castigo non eterno per i peccatori. A Origene una punizione eterna per i peccati di una singola vita appariva esagerata. Del resto, la fede di una salvezza finale per tutte le anime dopo una purificazione che avviene tramite molteplici vite, la ritroviamo in molti autori che pur rinnegando la metempsicosi “sogneranno” una riconciliazione finale con Dio di giusti e ingiusti e la redenzione



Bassorilievo buddhista: Yama, signore della morte, stringe la Ruota dell'esistenza



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “youtuube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**







dei dannati.

Questa deviazione dall'originario e autentico significato della reincarnazione potrebbe condurre a conseguenze gravi, sia sul piano teoretico, che sul piano pratico; infatti, in questo modo essa diventa una specie di "salva tutti", un meccanismo automatico di salvataggio che riesce a liberare tutti anche i più indolenti ma quello che è peggio, eliminando il senso tragico della responsabilità personale.

In questo modo, la reincarnazione fu intesa negli ambienti spiritualisti dell'Ottocento quando si fuse con la filosofia del "progresso" e con la teoria scientifica dell'evoluzione. Fu a causa di questa concezione sentimentale che grandi esoteristi di inizio Novecento come Julius Evola e Arturo Reghini esclusero la reincarnazione dal corpus delle dottrine autenticamente esoteriche. Ma continuiamo la rassegna dei dottori della Chiesa. Un altro fermento convinto della rinascita delle anime fu un'autorità indiscussa come Gregorio di Nissa che scrisse: *"Vi è necessità di natura per l'anima immortale, di essere guarita e purificata e che se essa non l'ottiene nella sua vita terrestre la guarigione avvenga nelle sue vite future e successive"*. Siamo attorno al V secolo, la Chiesa sta attuando una sistemazione dogmatica della dottrina sempre più rigida e in questo contesto si prepara a respingere la tripartizione



dell'uomo corpo-anima-spirito, orientandosi ad eliminare lo spirito dell'uomo dal corpus dottrinale. Allo stesso modo nell'Ottocento psicologi e scienziati materialisti cercheranno di "uccidere" l'anima. In questo contesto viene eliminato ogni riferimento alla dottrina della reincarnazione e nel Concilio di Costantinopoli del 553 viene dichiarata eretica. Ma molte sette cristiane, ad esempio i Bogomili, i Pauliciani, i Manichei, ecc. continueranno a fare esplicito riferimento a questa dottrina.

In questo periodo storico, la Chiesa diventa Religione di stato nell'Impero Romano e nei Regni che ne deriveranno, però non si capisce perché debba eliminare ogni traccia della dottrina della metempsicosi, ma possiamo fare alcune considerazioni.

La reincarnazione si svolge in tempi molto lunghi, infatti la purificazione dell'anima avviene tramite una lenta maturazione, di vita in vita, ma non basta, essa rappresenta la libertà dell'anima. L'anima infatti tramite le sue scelte pratiche, prepara il suo destino futuro, mentre con il suo orientamento interiore ("il cavallo che tende alla Luce" - Platone) prepara la maturazione di in-

*L'anima è un carro alato con un callo bianco ed uno nero.*  
Platone



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







clinazioni e talenti positivi.

In altre parole gli eventi, i fatti, che ci coinvolgono nella vita attuale sarebbero la conseguenza di azioni compiute nelle vite precedenti; gli atti compiuti responsabilmente dall'anima diventano fondamentali. Le tre Chiese: ortodossa, cattolica e riformata, cercheranno nel corso dei secoli di avere un sempre maggiore controllo sulle anime e come sempre, uno di questi mezzi di controllo sarà la paura: la prospettiva che alla fine di una unica breve vita, vi possa essere la dannazione eterna



da cui ci si può salvare solamente tramite i sacramenti somministrati dal clero, crea un'efficace "prigione" per l'anima e per la sua possibilità d'azione.

Non ritengo migliore la situazione in casa protettiva in cui vi è la credenza di una predestinazione alla salvezza o alla dannazione; questa idea può indurre al "perbenismo", al conformismo in quanto la comunità dei "giusti" ed è portata a scrutare nelle azioni degli altri ogni minimo segno di dannazione.

Ma la dottrina della reincarnazione non scompare dalla storia; sempre E. Bertholet ritiene di averne trovata traccia nei grandi filosofi della Scolastica come San Bonaventura.

Se guardiamo in epoche recenti, troviamo l'Arcivescovo di Cracovia (quindi predecessore di papa Giovanni Paolo II) che alla metà dell'Ottocento, dichiarava apertamente di credere nella dottrina della reincarnazione.

Nel corso del Novecento, la Chiesa Cattolica ha avuto un profondo ripensamento dei suoi principi dogmatici soprattutto quando si è confrontata con religioni che non hanno come punto fondamentale il Dio unico o Abramo.

Uno dei maggiori cambiamenti che mi è sembrato di avvertire, riguarda la vita dopo la morte: la realtà dell'inferno viene, non rinnegata sarebbe impossibile, ma sottaciuta.

Per alcuni teologi l'inferno esisterebbe ma sarebbe vuoto. Il rifiuto della teoria della trasmigrazione delle anime comporta per la Chiesa la difficoltà e imbarazzo davanti a questioni spinose. *Come può una breve vita portare alla dannazione eterna?*

*È credibile che un pentimento negli ultimi momenti della vita possa dare la salvezza quando quel pentimento può essere indotto dalla paura dell'ignoto?*

Altra domanda di grande interesse: *Come si può parlare di colpa o merito in*



San Bonaventura - Pedro Ruiz González, XVII sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







riferimento a persone che muoiono in tenera età? Ed infine: Perché coloro che muoiono senza aver mai ricevuto i sacramenti e senza aver conosciuto il Cristo dovrebbero essere quasi certamente destinati alla dannazione?

Questo nuovo orientamento della Chiesa mi sembra voglia eludere queste questioni difficili da un punto di vista dottrinale soprattutto se si



vuole prescindere dalla metempsicosi e questo pensiero teologico conduce ad un sentimentale: “salva tutti, cioè Dio è buono e alla fine salva tutti” ma basta aprire il Vangelo per capire che questo buonismo non trova alcun riscontro scritturale.

**MANUELA**



*La Ruota della vita o anche Ruota del divenire è la rappresentazione iconografica Buddista Tibetana del Samsara, ciclo delle esistenze, (nascita, vita, morte, rinascita) condizionato dal karma.*





# PERCHÈ MEMPHIS

(prima parte)

MENKAURA

**L**a mente umana, a volte, accetta notizie o concetti senza verificarne i fondamenti unicamente perché tali nozioni derivano da fonti ritenute aprioristicamente corrette. A maggior ragione ciò accade in relazione ai dati che provengono dalle nostre strutture tradizionali, dati che riceviamo con lo stesso atteggiamento di reverente accoglienza che spesso è riservato ai dogmi di fede nelle religioni rivelate. Tale atteggiamento non risulta però iniziaticamente corretto, in quanto l'iniziato possiede una personale fonte di 'conoscenza' diretta delle



cose divine (concetto su cui molto insistono i Sufi) e in quanto nei confronti della tradizione si dovrebbe mantenere un atteggiamento di *irrispettoso rispetto*.

Come ci insegnano i Saggi, in nessuna istanza possiamo abdicare al nostro discernimento, perché non ci è concesso farlo.

Qui risiede l'essenza del libero arbitrio che deve sempre essere esercitato al meglio delle nostre possibilità.

Precisato ciò, l'accoglimento fiducioso degli insegnamenti e delle regole tradizionali è fondamentale per chi segua un percorso iniziatico, soprattutto nei primi tempi, con il limite però di non accettare supinamente eventuali errori, anche se vengono da lontano, magari per non apparire presuntuosi o irriverenti, ovvero per paura di sbagliare.

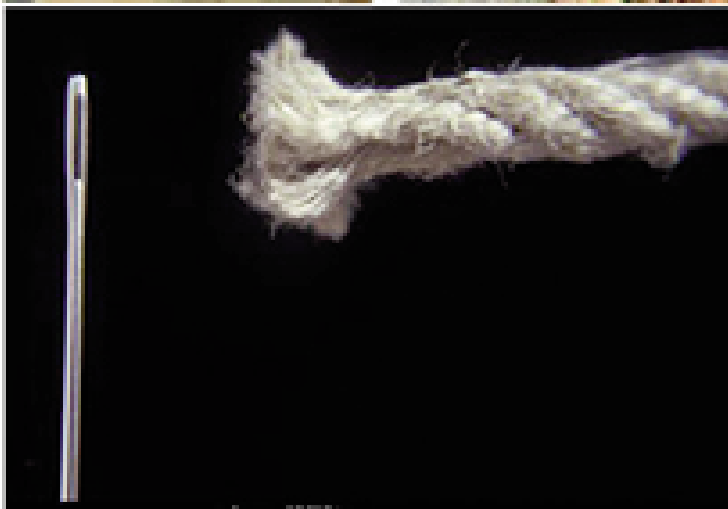
Un errore resta un errore punto e basta anche se proviene da fonti autorevoli e se si nutrono dubbi su di una questione si abbia il coraggio di domandare, questo è il compito dell'iniziato.

Nella tradizione poi, intesa nel senso latino di trasmissione, gli errori accadono, come la storia ci insegna.

Con grande probabilità, Gesù non parlò mai di CAMMELLI che passavano allegri per la cruna di un ago, bensì di GOMENE, cioè di spesse corde usate sulle imbarcazioni.

Grazie all'errore di un copista, la bella ed efficace immagine della fune grossa che non entra nell'ago è stata sostituita da quella un po' dadaista del simpatico animale che chissà per quale motivo cerca di infilarsi in un così stretto pertugio.

Di questi esempi nelle Scritture ce ne sono diversi e se ciò è accaduto alla Parola Sacra, figuriamoci se non può essere avvenuto anche per i rituali e le scelte degli iniziati nostri



Errore Cammello-Gomena

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







predecessori.

Il nostro Rito si richiama espressamente all'antico Egitto ed è nostro preciso dovere analizzare le scoperte e le interpretazioni, anche recenti, degli studiosi per meglio comprendere il contesto culturale ed esoterico dei nostri riferimenti simbolici.

Non si tratta di dar sfoggio di erudizione: concetti come *maat* o *heka*, per fare degli esempi concreti, sono così complessi che ogni minimo contributo può risultare prezioso per illuminare aspetti sempre più profondi di tali strutture.

Come vedremo innanzi, le apparenti contraddizioni e inconsistenze nella teologia dell'Antico Egitto, sono appunto solo apparenza e non sostanza.

Al tempo dei faraoni non la pensavano come noi e poiché questo tempo è durato per millenni, gli stessi faraoni non la pensavano in modo eguale l'uno all'altro essendo separati da secoli e secoli di storia.

Analizzeremo in seguito la pietra che un faraone nubiano, uno dei famosi faraoni neri, dedicò ad una teologia che lo precedeva di mille e cinquecento anni, pretendendo di essere un devoto discendente che salvava la venerata tradizione negletta dagli egiziani 'veri' (simboleggiati da un papiro rosso dai vermi lasciato a marcire nel tempio di Memphis).

A parte il valore propagandistico del gesto, se facessimo lo stesso percorso logico di Shabaka (2023 *minus* 1500), per noi ciò significherebbe aderire *tout court* a fatti e idee del 500 d.c. come se fossero attuali e contemporanei. Premesso ciò abbiamo, quindi, tutto il diritto di domandarci perché il nostro Rito porti **Memphis** nella sua intitolazione e non, per fare un esempio, **Tebe** la possente che da un punto di vista stori-



co ha ricoperto un ruolo anche più importante della stessa Memphis e per un tempo maggiore.

Si noti, ad esempio, che nelle titolature reali di molti faraoni è ben presente l'appellativo *hega Waset* (che regna in Tebe) chiamata anche Heliopolis del Sud (*Iunu shemau*) per sottolinearne la santità pari a quella dell'antico luogo della creazione.

Si aggiunga che visitando il sito oggi denominato Mit Rahina (probabilmente dall'antico nome tardo egizio *mjt-rhnt* (Strada delle Sfingi con la testa d'ariete), la strada rituale che collegava Memphis e Saqqara, come avveniva peraltro a Tebe tra i due templi principali, visto che le criosfingi sono uno dei simboli del dio *Amun-Ra*) non è che si rimanga proprio folgorati dall'importanza dei monumenti (quasi inesistenti) e dei reperti (pochi) conservati nel museo locale. Si aggiunga che il sito è appunto molto vicino alla meravigliosa Saqqara e al luogo chiamato Dahshur ove si trovano le piramidi sperimentali di *Snefru* e non è lontano dalla stessa piana di Giza, per sottolineare come il visitatore medio



Sfinge di alabastro a Mit Rahina (Memphi)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





dei monumenti egizi possa provare un po' di delusione per le rovine della città e l'annesso museo.

Malgrado la capitale del nord, contrapposta alla più meridionale Tebe, abbia raggiunto il proprio zenith sotto la **VI dinastia** (Antico Regno, dal 2350 a.C. al 2190 a.C.) nel museo di Memphis il pezzo forse più pregiato risale alla **XIX dinastia** (Nuovo Regno, 1291-1185 a.C.), circa mille anni dopo il periodo di massimo splendore della città ed è costituito da una statua



colossale di **Ramses II**, non proprio una novità per gli amanti delle cose egizie che di tali esempi di glorificazione del famoso faraone ne possono reperire a bizzeffe in molti luoghi della 'Terra Nera.'

Ma per quale motivo i Ramessidi, i quali ebbero per capitale **Pi-Ramses** (Casa di Ramses), citata nella Bibbia come le città deposito di Pitom e Ramses, il luogo di nascita di Mosè e il punto di partenza dell'esodo del popolo ebraico dall'Egitto:

*«Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro vincoli, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.»* (Esodo 1,11)

Per quale motivo, dicevamo, i Ramessidi che si erano trasferiti da Tebe ad un luogo come **Pi-Ramses**, ancora più a nord (nordest) di Memphis, al fine di contrastare la minaccia **Hittita** e non solo quella, trovarono della somma importanza attestare la loro legittimazione collocando le loro statue in Memphis?

Una risposta la possiamo trovare nella titolatura reale del più celebre dei faraoni della XIX Dinastia, forse di tutti i faraoni, cioè Ramses II.

La sua titolatura è stata trovata ovunque in Egitto e presenta numerose versioni dei cinque nomi reali; eccone alcuni, rilevanti per il nostro discorso, tratti dalle varianti del primo nome della titolatura quello di Horus, il più importante per la legittimazione divina del faraone:

**Variante B5:** *Ka nakht mery Maat neb habu sed mi itef Ptah-Tatenen*

Il forte toro, amato da Maat, possessore delle feste di Sed come suo padre Ptah-Tatenen

**Variante C6:** *Ka nakht sa Tatenen*

Il forte toro, figlio di Tatenen

**Varianti C7-C8-C9:** *Ka nakht sa Ptah*

Il forte toro, figlio di Ptah



Frammento di un colosso di Ramses II, soprannominato Giovane Memnone

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







**Variante F:** *Ka nakht mery Ptah*

Il forte toro, amato da Ptah

**Variante I3:** *Wer habu sed mi Tatenen*

Grande delle feste Sed come Tatenen

Come si può rilevare molti sono i riferimenti a Ptah-Tatenen e per associazione, a Memphis.

E i riferimenti ad Amun e Tebe?

**Variante C1-C2:** *Ka nakht sa Amun*

Il forte toro, figlio di Amun

**Variante W:** *Ka nakht seqa Waset*

Il forte toro, che ha innalzato Tebe

**Variante Y:** *Ka en heqau mery Amun*

Il forte toro dei governanti, amato da Amon

E sebbene negli ultimi due nomi della titolatura, quello del trono (*User Maat Ra* - La giustizia di Ra è potente) e quello di nascita (*Ramessu mery Amun* - Ra lo ha plasmato, amato da Amon) di Ramses II, troviamo la variante *User Maat Ra, heqa Waset* (La giustizia di Ra è potente, sovrano di Tebe), per ben due volte si rinviene la variante *Ramessu mery Amun, netjer heqa Iunu* (Ra lo ha plasmato, amato da Amon, sovrano divino di Eliopoli) un chiarissimo memento che Ramses sarà anche stato *l'amato da Amun*, ma *Ra lo ha generato* (e non Amun) e sebbene *regni su Tebe* (ci mancherebbe!), lui è soprattutto *il divino sovrano di Heliopolis e di Memphis, associato al dio Ptah-Tatenen*.

Confrontando questa grande titolatura con quella, ad esempio, di **Amenophi III** o di **Amenophi IV** (*Amenhotep* - Amun è contento) prima che divenisse **Akhenaton**, le differenze sono evidenti: Amun e Tebe sono assolutamente predominanti nelle titolature di questi due faraoni.

La XVIII dinastia inizia con uno sbilanciamento evidente a favore del culto tebano di **Amun-Ra** e, conseguentemente del suo clero; termina con il vecchio generale **Horemheb** (*Horus* è in giubilo) che passa le consegne al suo fido *visir Ramessu* ed alla sua discendenza.

Ma **Horemheb** non aveva legami con la



famiglia reale quindi quale poteva essere il suo **nome di Horus**, quale legittimazione poteva invocare per il suo regno questo militare che era uscito indenne da una delle crisi più gravi nella storia della monarchia egizia, crisi apertasi con la morte del celebre faraone **Tutankhamon**?

*Ka nakht seped sekheru* - Il toro forte, i cui piani sono intelligenti

Se non puoi rivendicare l'appoggio divino almeno usa la testa ...

Quanto sopra esposto è già una chiara dimostrazione che se risulta vero che, con la fine della VI dinastia termina anche l'Antico Regno e si apre il primo periodo intermedio, periodo nel quale Memphis vede grandemente scemare la sua rilevanza politica, è anche vero che la città



Dettaglio del viso di Horemheb, recante la barba posticcia e il copricapo nemes con l'ureo, da una scultura in pietra calcarea



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





rimase comunque un punto di riferimento essenziale non solo per la tradizione religiosa, ma anche quale luogo di legittimazione del potere del sovrano per altri millecinquecento anni almeno.

Come vedremo, sin dall'Antico Regno la monarchia faraonica ha cercato e spesso trovato la sua legittimazione nel **culto solare** esplicitato dalla **cosmogonia eliopolitana** e dal suo successivo sviluppo rappresentato dalla **cosmogonia menfita**, sino al punto che, in piena XXV Dinastia, un faraone nero, proveniente dalla Nubia, sentì l'esigenza di collegare la sua tenue pretesa al trono, se si esclude la forza brutta, proprio alla teologia menfita.

La questione non era solamente teorica: come abbiamo già rilevato nel Nuovo Regno (XVIII Dinastia) già **Amenophi III**, padre del faraone



Testa colossale di Amenofi III in granito rosso



eretico **Akhenaton**, entrò in scontro diretto con il potentissimo clero tebano di **Amun-Ra** e il tentativo di spostare la capitale al nord fuori dal centro del potere sacerdotale, fallito proprio sotto il visionario profeta dell'**Aten**, fu successivamente portato a termine dalla dinastia seguente, la XIX, quella dei **Ramessidi**.

Detto ciò, possiamo ora domandarci se la connessione spirituale con l'antica Memphis sia stata quindi solo un ghiribizzo di alcuni intellettuali francesi, come **Marconis De Negre**, resi entusiasti dalla spedizione dell'imperatore corso in Egitto ovvero se ci si trovi innanzi ad un legame spiritualmente degno di essere coltivato nel tempo?

Stiamo per entrare nel cuore del problema, ma prima precisiamo meglio i termini della questione.

In quasi quattro millenni Memphis ha cambiato nome varie volte dall'originario **Inebu-hedj** (le mura bianche) che faceva riferimento probabilmente alle mura del grande tempio, **Hut-ka-Ptah** (Recinto del *ka* di *Ptah*, dio patrono di Memphis), una delle strutture più importanti della città.

Il nome di questo tempio, reso in greco come **Αἴγυπτος** (Aiguptos) da Manetone, si ritiene sia l'origine etimologica del moderno nome italiano dell'Egitto e in generale del nome della **Khemet** in tutte le lingue non semitiche<sup>1</sup>

Nel Primo Periodo Intermedio, la città era nota come **Djed-Sut** (luoghi eterni), che è il nome della piramide di **Teti** nella vicina necropoli di Saqqara, poi (Medio Regno) fu chiamata **Ankh-Tawy** (Vita delle due terre), per la sua posizione strategica tra l'Alto e il Basso Egitto.

Non a caso **Teti**, primo faraone proprio della VI dinastia, adottò nella sua titolatura reale come nome di **s3 R<sup>ε</sup>** (**Sa Ra - Figlio di Ra**), l'ultimo e principale dei cinque nomi della cosiddetta

<sup>1</sup> In quelle semitiche, sin dall'antichità prevale la forma *Mizr-Misr*: in ebraico: מִצְרַיִם, *Mitzráyim*; arabo: مِصْر, *Miṣr*. *Mizraim* è la doppia forma di *matzor*, che significa "tumulo" o "fortezza", ed era il nome generalmente dato dagli ebrei alla terra d'Egitto e al suo popolo. I testi neobabilonesi usano il termine *Mizraim* per l'Egitto. Il nome era, ad esempio, inciso sulla Porta di Ishtar di Babilonia. Le iscrizioni ugaritiche si riferiscono all'Egitto come "*Mšrm*", nel 14 ° secolo a.C. Nelle lettere di Amarna l'Egitto è chiamato *Misri*, e nei registri assiri è chiamato *Mu-šur*. La parola araba classica per Egitto è *Miṣr/Miṣru*, campo fortificato, fortezza, nome che si riferisce all'Egitto nel Corano, sebbene la parola sia pronunciata come *Maṣr* in arabo colloquiale egiziano.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







Grande Titolatura, l'appellativo di **Teti merentpah**, amato da *Ptah*, il dio menfita.

Nel Nuovo Regno, la città era conosciuta come **mn-nfr** (*Men-nefer*, duraturo e bello), che divenne "Memfi" in copto e "Memphis" (*Μέμφις*) in greco, mentre nella *Torah*, Memphis è chiamata **Moph**.

**Osea 9:6** "Ecco sono sfuggiti alla rovina, l'Egitto li accoglierà, Moph sarà la loro tomba. I loro tesori d'argento passeranno alle ortiche e nelle loro tende cresceranno i pruni".

Per comprendere appieno l'importanza di Memphis dobbiamo però arrivare ad un'epoca molto più tarda, quella della Venticinquesima dinastia d'Egitto, nota anche come **Dinastia Nubiana**, ovvero come **Impero Kushita**, celebre per i suoi **Faraoni Neri**, o Napatani, dal nome della loro capitale Napata, che fu l'ultima dinastia del Terzo Periodo Intermedio dell'Egitto, evento scatenato proprio dall'invasione nubiana.

La Venticinquesima dinastia fu una linea di faraoni che ebbe origine nel **Regno di Kush**, situato nell'attuale Sudan settentrionale e nell'Alto Egitto, terre dalle quali gli Egizi avevano tratto per secoli e secoli le loro truppe migliori.

La maggior parte dei re di questa dinastia considerava Napata come la propria patria spirituale. Regnarono in parte o in tutto l'Antico Egitto per quasi un secolo, dal 744 al 656 a.C.

Uno di loro **Neferkare Shabaka**, terzo faraone Kushita che regnò dal 705 al 690 a.C., fece due gesti di grandissimo valore simbolico nei confronti di Memphis, il cui splendore era lontano più di 1500 anni dal suo tempo: per prima cosa adottò come faraone il nome egizio di **Neferkare** (Bello è il *ka* di *Ra*) lo stesso nome di **Pepi II**, ultimo faraone dell'VI dinastia, quella della grande Memphis; in secondo luogo fece erigere proprio nel tempio di Memphis una stele ricca di incisioni geroglifiche della massima

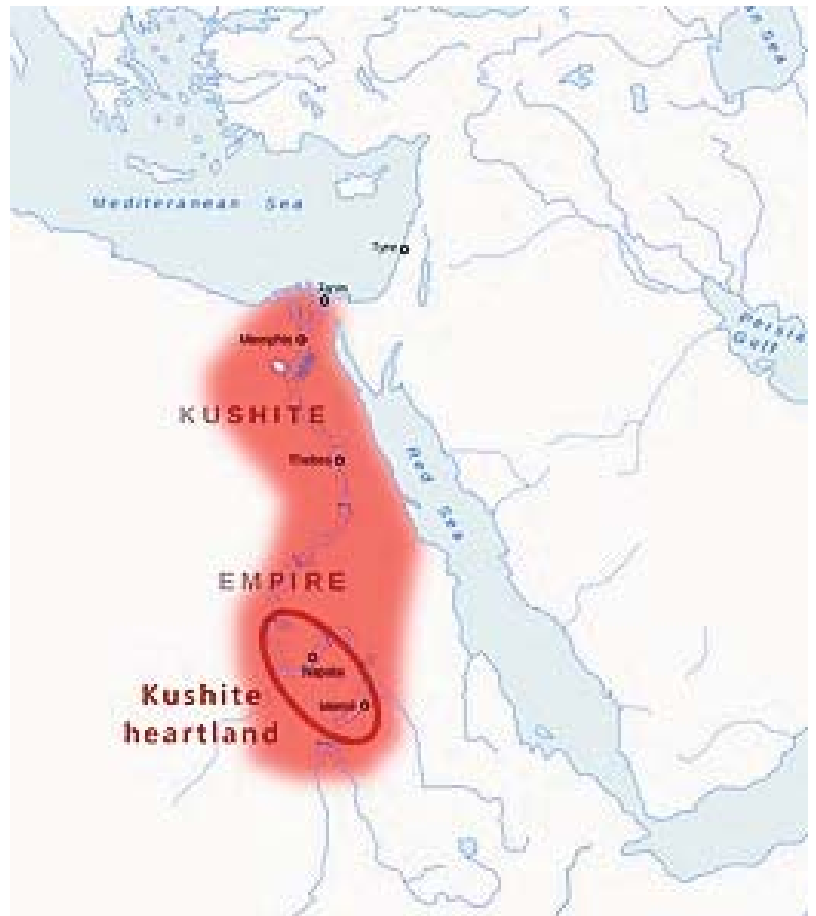


importanza per la nostra conoscenza, dea teologia menfita, a stele che è passata alla storia come 'Pietra di Shabaka.'

Dal suo luogo di elezione all'interno di **Hut-ka-Ptah**, la pietra per ragioni a noi sconosciute fu a un certo punto rimossa e trasferita ad Alessandria d'Egitto. Da lì, fu trasportata come zavorra da una nave della marina militare inglese da Alessandria all'Inghilterra ove fu poi fortunatamente recuperata da **George Spencer**, (1758-1834), Primo Lord dell'Ammiragliato e dal 1794 fiduciario del British Museum e fu proprio il conte Spencer che la donò alle collezioni del noto museo.

Nel 1901, la stele fu decifrata, tradotta e interpretata per la prima volta dall'egittologo americano James Henry Breasted.

Ma cosa dice l'iscrizione di 62 linee sulla Stele



Il Regno di Kush al tempo della XXV dinastia egizia (ca. 700 a.C.) - sono evidenziate la madrepatria kushita e l'effettiva estensione dell'impero.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





di Shabaka e perché è così importante anche per noi?

Ecco il testo, purtroppo danneggiato in alcuni punti:

*L'Horus vivente, che prospera le Due Terre; le*



*Due Signore, che prosperano le Due Terre; l'Horus d'oro, che prospera le Due Terre; Re dell'Alto e del Basso Egitto: Neferkare; il Figlio di Re: Sha[baka], amato da Ptah-Sud del suo muro<sup>2</sup>, che vive come Re per sempre.*

Questa scrittura fu ricopiata da Sua Maestà nella casa di suo padre Ptah-Sud-della-Sua-Parete, perché Sua Maestà trovò che era un'opera degli antenati mangiata dai vermi, così che non poteva essere compresa dall'inizio alla fine<sup>3</sup>. Sua Maestà la ricopiò di nuovo in modo che diventasse migliore di quanto fosse prima, affinché il suo nome durasse e il suo monumento durasse nella casa di suo padre Ptah-Sud-della-Sua-Parete per tutta l'eternità, come opera fatta dal figlio di Re [Shabaka] per suo padre Ptah-Tatenen, in modo che potesse vivere per sempre.

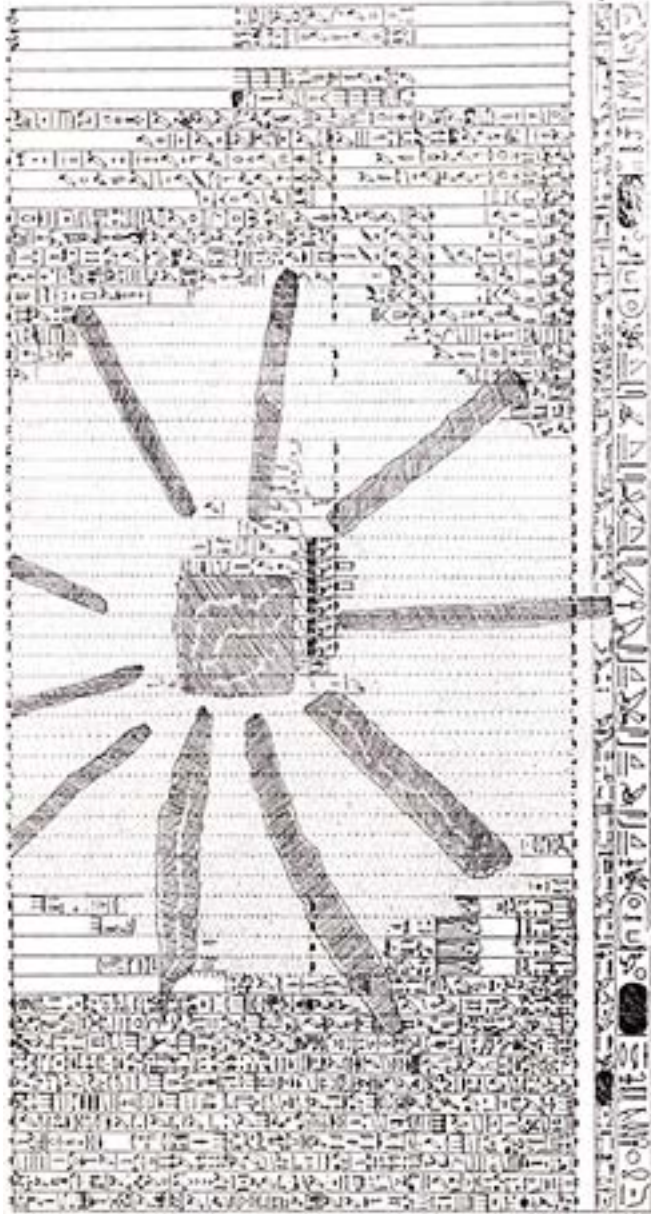
*/// [Re dell'Alto e del Basso Egitto] è questo Ptah, che si chiama con il grande nome di [Tate]nen [Sud del suo muro, Signore dell'eternità] ///. /// [l'unificatore] dell'Alto e del Basso Egitto è lui, questo unificatore che è sorto come re dell'Alto Egitto ed è sorto come re del Basso Egitto. /// /// "autoprodotta", così dice Atum: "che ha creato i Nove Dei".*

*[Geb, signore degli dèi, ordinò che i nove dèi si riunissero a lui. Giudicò tra Horus e Seth; pose fine alla loro disputa. Fece di Seth il re dell'Alto Egitto nella terra dell'Alto Egitto, fino al luogo in cui era nato, cioè Su. E Geb fece Horus re del Basso Egitto nella terra del Basso Egitto, fino al luogo in cui suo padre fu annegato, che è la "Divisione delle due terre". In questo modo Horus si trovava su una regione e Seth su una regione. A Ayan fecero pace sulle Due Terre. Questa fu la divisione delle Due Terre.*

*10 Le parole di Geb a Seth: "Vai nel luogo in cui sei nato".*

*Seth: Alto Egitto.*

*Parole di Geb a Horus: "Vai nel luogo in cui tuo padre fu annegato".*



Stele di Shabaka - Elaborazione fatta da J.H. Breasted, 1902

La fonte attinta per la ricerca, limitatamente alle prime 47 linee e colonne, è quella basata sul disegno elaborato dal Breasted, ottenuto mediante ingrandimenti estrapolati da internet

<sup>2</sup> Memphis.

<sup>3</sup> Anche considerando non vera la narrazione relativa al ritrovamento, il testo della stele è sicuramente molto più antico rispetto alla XXV dinastia; come minimo gli studiosi lo datano agli inizi del Nuovo Regno.

Si noti, però, che nel testo è già avvenuta la sincretizzazione dei due Horus e che anche la presenza di Thot si deve ad una conoscenza dell'Ogdoad ermopolitana avvenuta sicuramente in tempi successivi.

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis**

possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







Horus: Basso Egitto.

Parole di Geb a Horus e Seth: "Vi ho separati".

/// Basso e Alto Egitto.

Allora a Geb sembrò sbagliato che la porzione di Horus fosse come quella di Seth. Geb diede a Horus la sua eredità, perché era il figlio del suo primogenito.

Le parole di Geb ai Nove Dei: "Ho nominato Horus, il primogenito".

Parole di Geb ai Nove Dei: "A lui solo, Horus, l'eredità".

Parole di Geb ai Nove Dei: "Al suo erede, Horus, la mia eredità".

Parole di Geb ai Nove Dei: "Al figlio di mio figlio, Horus, lo Sciacallo dell'Alto Egitto" ///

Parole di Geb ai Nove Dei: "Il primogenito, Horus, l'Apritore delle vie".

Parole di Geb ai Nove Dei: "Il figlio che è nato" ///

/// Horus, il giorno del compleanno dell'Aprire le vie". Poi Horus si pose al di sopra della terra. Egli è l'unificatore di questa terra, proclamato nel grande nome: Ta-tenen<sup>4</sup>, Sud del suo muro, Signore dell'Eternità. Poi sulla sua testa spuntarono i due Grandi Maghi<sup>5</sup>. È Horus, sorto come re dell'Alto e del Basso Egitto, che ha unito le Due Terre nel Nome del Muro, il luogo in cui le Due Terre furono unite.

Canne e papiri<sup>6</sup> furono posti sulla doppia porta

della Casa di Ptah. Questo significa Horus e Seth, pacificati e uniti. Essi fraternizzarono in modo da smettere di litigare in qualsiasi luogo si trovassero, essendo uniti nella Casa di Ptah, la "Bilancia delle Due Terre"<sup>7</sup> in cui erano stati pesati l'Alto e il Basso Egitto.



Tatenen, la personificazione androgina del tumulo primordiale (una versione moderna basata su raffigurazioni dell'antichità).



4 Padre degli dèi, un aspetto di Geb, spesso identificato con Ptah, il dio creatore menfita.

5 Le due corone del Basso ed Alto Egitto, ritenute capaci di compiere magie incredibili.

6 Simbolo rispettivamente dell'Alto e del Basso Egitto

7 Memphis era la città più meridionale del Basso Egitto, proprio al confine al confine tra il Basso e l'Alto Egitto.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





È la terra ///// della sepoltura di Osiride nella Casa di Sokar<sup>8</sup>. ///// Iside e Nefti non tardarono, perché Osiride era annegato nelle sue acque. Iside [e Nefti] si affacciarono, [lo videro e lo assistettero]. 20 Horus parla a Iside e Nefti: "Presto, afferratelo ///". Iside e Nefti parlano a Osiride:



Statua di Ptah



"Veniamo, ti prendiamo ///".  
///// [Lo ascoltarono in tempo] e lo portarono a [terra. Entrò nei portali nascosti nella gloria dei signori dell'eternità].

/////.  
[Così Osiride entrò] nella terra presso la fortezza reale, a nord della [terra in cui era giunto. E suo figlio Horus sorse come re dell'Alto Egitto, sorse come re del Basso Egitto e si alzò in piedi. nell'abbraccio del padre Osiride e degli dei davanti e dietro di lui].

Lì fu costruita la fortezza reale [per ordine di Geb ///]. Geb parla a Thoth: ///// Geb parla a Thoth: /////. /////. [Geb parla a Iside: ///// Iside fa venire Horus e Seth. Iside parla a Horus e Seth: "[Venite] /////". Iside parla a Horus e Seth: "Fate la pace /////".

30 Iside parla a Horus e Seth: "La vita sarà piacevole per voi quando /////". Iside parla a Horus e Seth: "È lui che asciuga le vostre lacrime /////".

/////.  
40 /////. Gli dèi che sono nati in Ptah: Ptah-sul-grande-trono /////.

50 Ptah-Nun, il padre che [fece] Atum. Ptah-Naunet, la madre che partorì Atum. Ptah-il-grande è il cuore e la lingua dei nove [dei].

[Ptah] ///// che ha generato gli dèi.

[Ptah] ///// che ha generato gli dèi.

[Ptah] /////.

[Ptah] ///// Nefertem al naso di Re ogni giorno.

Nel cuore ha preso forma, sulla lingua ha preso forma la forma di Atum. Perché il grandissimo è Ptah, che ha dato [vita] a tutti gli dèi e ai loro

<sup>8</sup> Malgrado il culto di Sokar sia presente in Egitto sin dai tempi più antichi (la prima attestazione scritta del suo nome risale alla II Dinastia), delineare la figura di Sokar e il suo dominio rappresenta un problema maggiore per gli studiosi, anche perché nel corso dei millenni altri dei tra cui Ptah ed Osiride, andarono a sovrapporsi e a contaminare l'originale campo di azione di Sokar. Divinità ctonia, patrona però anche della lavorazione dei metalli e quindi nel dominio di Ptah, presenza necessaria in alcuni riti di rinnovazione del potere reale, questa figura è comunque indissolubilmente legata al concetto di imbarcazione con particolare riferimento alla barca solare; Il nome del dio appare scritto, infatti, sin dalle origini con le tre consonanti skr e questa grafia appare regolarmente per tutto l'Antico Regno e il I Periodo Intermedio, accompagnata o meno da un particolare determinativo raffigurante un'imbarcazione,

denominata Hnw, Henu, sulla quale stava generalmente un falco; la barca era così intimamente legata a Sokar da poter essere utilizzata da sola come ideogramma per designare il dio. Svariate ipotesi sono state formulate sul significato e sull'origine del nome skr; una delle più convincenti mette in relazione il significato del verbo skr, "trasportare", con la funzione principale attribuita a Sokar nei Testi delle Piramidi, cioè il trasportare, grazie ad una barca sacra con la quale lo stesso dio poteva essere identificato, il re defunto, sollevandolo nell'aldilà. Il nome sarebbe stato dunque in origine la descrizione di un'azione.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







ka attraverso questo cuore e questa lingua, in cui Horus aveva preso forma come Ptah, in cui Thot aveva preso forma come Ptah.

Così il cuore e la lingua governano su tutte le membra secondo l'insegnamento che esso (il cuore, o: lui, Ptah) è in ogni corpo ed esso (la lingua, o: lui Ptah) è in ogni bocca di tutti gli dèi, di tutti gli uomini, di tutto il bestiame, di tutti gli esseri striscianti, di tutto ciò che vive, pensando tutto ciò che esso (o:lui) vuole e comandando tutto ciò che esso (o:lui) vuole.

La sua Enneade (di Ptah) è davanti a lui come denti e labbra. Sono il seme e le mani di Atum. Perché l'Enneade di Atum è nata attraverso il suo seme e le sue dita. Ma l'Enneade è costituita dai denti e dalle labbra di questa bocca che ha pronunciato il nome di ogni cosa, da cui sono usciti Shu e Tefnut e che ha dato vita all'Enneade.

La vista, l'udito, la respirazione: sono riferiti al cuore, che fa scaturire ogni comprensione. Quanto alla lingua, essa ripete ciò che il cuore ha concepito. Così nacquero tutti gli dèi e la sua Enneade fu completata. Infatti, ogni parola del



dio è nata da ciò che il cuore ha concepito e la lingua ha comandato.

Così sono state create tutte le facoltà e determinate tutte le qualità, quelle che fanno tutti i cibi e tutte le provviste, attraverso questa parola, a colui che fa ciò che è amato, a colui che fa ciò che è odiato. Così si dà la vita ai pacifici e la morte ai criminali. Così si fanno tutti i lavori, tutti i mestieri, l'azione delle mani, il movimento delle gambe, i movimenti di tutte le membra, secondo questo comando che è concepito dal cuore ed esce dalla lingua e crea l'esecuzione di ogni cosa.

Così si dice di Ptah<sup>9</sup>: "Colui che ha fatto tutto e ha creato gli dèi". Ed è Ta-tenen, che ha dato vita agli dèi e da cui è nato tutto, cibi, provviste, offerte divine, tutte le cose buone. Così si riconosce e si comprende che egli è il più potente degli dèi. Così Ptah fu soddisfatto dopo aver creato tutte le cose e tutte le parole (geroglifici) divine.

Ha fatto nascere gli dei,  
ha creato le città,  
ha fondato i nomi (province),  
60 ha collocato gli dèi nei loro santuari,



L'Enneade o Grande Enneade era un gruppo di nove divinità della mitologia egizia venerate a Eliopoli.

Di essa facevano parte: il dio del sole Atum, "Toro dell'Enneade", i suoi figli Shu e Tefnut, i loro figli Geb e Nut e i loro figli Osiride, Seth, Iside e Nefti

9 In precedenza, abbiamo incontrato il verso: in cui Thot aveva preso forma come Ptah, nel quale viene evocato il dio della sapienza, della scrittura, della magia, della matematica e della geometria dal volto di sacro Ibis, divinità predinastica il cui culto principale si svolgeva ad Ermopoli.

La totalità della creazione è riassunta nell'espressione "tutte le cose e tutti i geroglifici". La teoria di Menfi, nella sua versione tarda, ci rappresenta il mondo come un testo, che Ptah ha creato nel cuore e ha pronunciato per mezzo della lingua. Un testo nel quale Ptah si è realizzato nella realtà visibile attraverso la forma delle cose, a sua volta corrispondente ai geroglifici. Questa ardita ideazione viene esposta sempre in relazione con la teoria eliopolitana, ma la visione diventa più raffinata: l'atto materiale e animalistico della divina masturbazione si trasforma nella forza creatrice dell'intelletto rappresentato dalla parola e dal simbolo scritto

Evidenti sono le correlazioni tra una tale concezione e quella kabbalistica relativa alla Torah parola scritta dall'immenso potere sintetizzato dalla formula 'fuoco nero su fuoco bianco'



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ha stabilito le loro offerte,  
stabilì i loro santuari,  
fece i loro corpi secondo i loro desideri.  
Così gli dèi entrarono nei loro corpi,  
di ogni legno, di ogni pietra, di ogni argilla,  
di ogni cosa che cresce su di lui  
in cui sono venuti ad essere.  
Così si riunirono a lui tutti gli dèi e i loro ka,  
contenti, uniti al Signore delle Due Terre.  
Il Grande Trono che dà gioia al cuore degli dèi  
nella Casa di Ptah è il granaio di Ta-tenen, la



padrona di tutta la vita, attraverso il  
quale si provvede al sostentamento delle  
Due Terre, grazie al fatto che Osiride fu  
annegato nella sua acqua. Iside e Nefti si  
affacciarono, lo videro e si presero cura di lui.  
Horus ordinò subito a Iside e Nefti di afferrare  
Osiride e di impedirne l'annegamento (cioè,  
l'immersione). Esse lo accolsero in tempo e lo  
portarono a terra. Entrò nei portali nascosti  
nella gloria dei signori dell'eternità, sui passi di  
colui che sorge all'orizzonte, sulle vie di Re il  
Grande Trono. Entrò nel palazzo e si  
unì agli dèi di Ta-tenen Ptah, signore  
degli anni.

Così Osiride entrò nella terra presso la  
Fortezza Reale, a nord della terra in cui  
era giunto. Suo figlio Horus sorse come  
re dell'Alto Egitto, sorse come re del  
Basso Egitto, nell'abbraccio di suo  
padre Osiride e degli dèi davanti e die-  
tro di lui.

Nelle pagine seguenti (prossime pubbli-  
cazioni) analizzeremo il testo e le sue  
correlazioni con le altre principali  
cosmogonie egizie, nonché con il rac-  
conto di Genesi che, in alcuni punti,  
sembra riecheggiare concetti tratti dalle  
fonti faraoniche.

**MENKAURA**



Statuette lignee di Nefti (a sinistra) e Iside (a destra) mentre piangono la morte di Osiride

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis  
possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





